

SuperAbile



INAIL

IL MAGAZINE PER LA DISABILITÀ

VALENTINA TAFUNI

In campo contro le ingiustizie

L'INCHIESTA

Fuori dal labirinto. Da Psicoradio a Radio 32, le voci di dentro

SOTTO LA LENTE

Romens, il festival della salute mentale



*SuperAbile INAIL
ha un'anima di carta:
con 5.000 copie distribuite,
il magazine racconta
la disabilità a 360 gradi*

*SuperAbile INAIL
è un numero verde:
un team di operatori è sempre pronto
a fornirti una risposta
esaustiva e competente
a dubbi e bisogni*

*SuperAbile INAIL
è anche un portale web
su cui trovare
tutte le info
e gli approfondimenti
che cerchi*

Richiedi la tua copia gratuita a
superabilemagazine@inail.it

 **Numero Verde**
800 810 810
PER INFORMAZIONI

Visita il sito web
www.superabile.it

per chiamate dall'estero o dai cellulari
+39 06 45 53 96 07

*Il costo varia a seconda dell'operatore
utilizzato e del proprio piano telefonico.*

SEGUICI SUI SOCIAL



EDITORIALEdi **Giuseppe Mazzetti**

Direttore centrale prestazioni socio-sanitarie, Inail

PER UNA CULTURA DELLA PREVENZIONE

Non possiamo accettare che ancora oggi, nonostante le innovazioni tecnologiche, si continui a morire come cento anni fa

“Non possiamo accettare che ancora oggi, nonostante le innovazioni tecnologiche, si continui a morire sul lavoro come cento anni fa” ha affermato il Direttore generale dell’INAIL a proposito della tragedia di Brandizzo, alle porte di Torino, dove un treno ha travolto e ucciso cinque operai al lavoro sui binari. Un dramma che ci mette davanti a un’intollerabile contraddizione: mentre ci occupiamo di rischi emergenti sui luoghi di lavoro, del rapporto con l’intelligenza artificiale, delle nuove malattie professionali, continuiamo a registrare una concentrazione di infortuni gravi e mortali a danno di alcune antichissime categorie professionali.

“Le morti sul lavoro feriscono il nostro animo. Feriscono le persone nel valore massimo dell’esistenza, il diritto alla vita. Feriscono le loro famiglie. Feriscono la società nella sua interezza. Lavorare non è morire”. Sono le parole del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, contenute in un messaggio inviato al ministro del Lavoro, Elvira Calderone, in occasione dell’avvio di un corso di formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro. “I morti di queste settimane ci dicono che quello che stiamo facendo non è abbastanza” ha aggiunto il Presidente - La cultura della sicurezza deve permeare le Istituzioni, le parti sociali, i luoghi di lavoro”. ‘Permeare’ è un verbo che restituisce immediatamente il senso di quanto sia fondamentale che la sicurezza sul lavoro impregni la nostra cultura. Informazione e formazione capillare, a partire dalle scuole, sono la chiave per innescare un pro-

cesso di prevenzione e garanzia che porti a sentire la sicurezza sul lavoro tanto un dovere quanto un diritto.

Secondo gli ultimi dati elaborati dal nostro Istituto le denunce di infortunio sul lavoro al mese di giugno sono state 296.665 (-22,4% rispetto a giugno 2022), di cui 450 con esito mortale (-2,8%). In aumento le patologie di origine professionale denunciate, che sono state 38.042 (+22,4%)*.

“Morire sul lavoro è un oltraggio ai valori della convivenza”, ha proseguito Mattarella. Qualsiasi sforzo per ridurre gli incidenti non può dunque prescindere dall’obiettivo di far sì che la cultura della prevenzione si instauri come abitudine e prassi collettiva.

Prevenzione e interventi a sostegno sono due anelli dello stesso asse operativo che INAIL garantisce. Ogni morte o infortunio, tanto più se grave o mortale, porta con sé una scia di traumi e di dolore che coinvolge le persone direttamente interessate, i familiari delle vittime, i sopravvissuti che magari sono incolmi ma traumatizzati. Ecco allora che è importante offrire anche un tempestivo sostegno psicologico. In quest’ottica l’Inail, nel 2021, ha aggiornato il ‘Regolamento per l’erogazione degli interventi per il recupero funzionale della persona, per l’autonomia e per il reinserimento nella vita di relazione’, entrato in vigore con la Circolare attuativa n. 7/2022, ampliando e diversificando la tipologia di azioni in favore delle lavoratrici e dei lavoratori infortunati e tecnopatici, prendendo in con-

siderazione anche le conseguenze psicologiche, emotive, relazionali e sociali legate all’esperienza dell’infortunio, in quanto parte integrante del processo di recupero dell’integrità psico-fisica della persona. A questo si affianca anche un progetto di cooperazione di INAIL con il Consiglio nazionale dell’Ordine degli psicologi per implementare e sostenere queste azioni di sostegno e recupero in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale.

* dati estratti da bollettino trimestrale Inail - non definitivi, soggetto a consolidamento.

La 73^a Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro quest’anno si celebra l’8 ottobre. La ricorrenza è stata istituzionalizzata con D.P.C.M. nel 1998 per ricordare l’importanza del tema della sicurezza sui luoghi di lavoro



SOMMARIO
OTTOBRE 2023

10



EDITORIALE

3 Per una cultura della prevenzione
di **Giuseppe Mazzetti**

ACCADE CHE...

- 5** Il cardinale Zuppi in visita al Centro protesi Inail di Vigorso di Budrio
- 6** Una città per tutti: un progetto di inclusione per 23 bar del cuneese
- 7** A Viterbo cure odontostomatologiche per pazienti con bisogni speciali

L'INCHIESTA

- 8** Fuori dal labirinto. Psicoradio, i cronisti della mente
- 12** Radio 32, diritto all'ascolto di **Rachele Bombace** e **Manuela Boggia**

INSUPERABILI

- 14** In campo contro le ingiustizie
Intervista a Valentina Tafuni
di **Manuela Boggia**

SOTTO LALENTE

- 16** Pericoloso, incapace e inguaribile. Così ti smonto i pregiudizi sui 'matti' di **R. B.**

CRONACHE ITALIANE

- 20** Sulla strada mi proteggo a cura di **Inail Umbria**

VISTI DA VICINO

- 22** A scuola di inclusione di **M. B.**

PORTFOLIO

- 24** Fashionable
I know how to be unique

SPORT

- 28** Verso Parigi 2024
di **Stefano Tonali**

CULTURA

- 30** Da 'Regina Carlotta' a 'Memento': la salute mentale sullo schermo
di **Lucrezia Leombruni**
- 31** Scalare l'Everest con un corpo a metà: l'impresa di Andrea Lanfri
di **Chiara Adinolfi**
- 34** Raoul Bova alla guida de 'I fantastici 5' contro ogni ostacolo
di **L. L.**

Marley, il 'supercane' non vedente sui social per sensibilizzare
di **L. L.**

- 35** 'Antonia', la forza di una giovane donna alle prese con un imprevisto
di **L. L.**
- 'TABLED', un podcast inclusivo nato per caso
di **L. L.**

RUBRICHE

- 36** *Inail... per saperne di più*
Dipingere i fiori per non farli morire
- 37** *Prestazioni economiche*
Riconoscimento invalidità civile, parziale o totale, dopo i 65 anni

SuperAbile Inail
Anno I - numero dieci, ottobre 2023

Direttore: Giuseppe Mazzetti

Direttore responsabile:
Nicola Perrone

In redazione: Andrea Clerici, Emanuele Nuccitelli, Rachele Bombace, Chiara Adinolfi, Manuela Boggia, Michela Coluzzi, Lorena Pagliaro, Giusy Mercadante, Lucrezia Leombruni, Laura Monti

Coordinamento grafica:
Giancarlo Bandini

Hanno collaborato: Stefano Tonali, del Cip; Massimo Casu, Francesca Tulli per Nethex; Pamela Maddaloni, Paola Bonomo, Francesco Brugioni, Margherita Caristi, Cristina Cianotti, Francesca Iardino, Anna Olivo, Carla Malfatto, Gianna De Col e Nicoletta Bortot dell'Inail

Editore: Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro

Redazione: SuperAbile Inail
c/o agenzia di stampa Dire
Corso d'Italia, 38/a - 00198 Roma
E-mail: superabilemagazine@ainail.it

Stampa: Tipografia Inail
Via Boncompagni, 41 - 20139 Milano

Autorizzazione del Tribunale di Roma numero 2 del 19/1/2023

Per revocare il consenso alla ricezione della rivista scrivere all'indirizzo "superabilemagazine@ainail.it", si procederà alla conseguente cancellazione dei dati personali ai sensi del Reg. UE n. 2016/679

38 Agevolazioni lavorative

Eliminato il referente unico per l'assistenza alle persone con disabilità

39 L'esperto risponde

Inail, lavoro

HASHTAG

40 Mondo app

Kimap, il navigatore con percorsi accessibili per persone con disabilità

Hi-tech

L'alleato perfetto per spostarsi: Alatha è l'app per i trasporti inclusivi

L'insuperabile leggerezza dei social

Witty_wheels, due sorelle contro disabilità e stereotipi

41 Musica

Dai ricoveri alla fine della conservatorship, Britney Spears racconta la sua storia in un libro

Musica/2

Il 7 ottobre ricorrono 21 anni dalla morte di Pierangelo Bertoli, il cantautore in carrozzina

Un ringraziamento, per le foto a Cristina Lasagni e i redattori e le redattrici di Psicoradio (pp. 8-11); Edgardo Reali (pp. 12-13); Valentina Tafuni (pp. 14-15); Inail Umbria (pp. 20-21); Daniele Coppi e Filippo Grandulli (pp. 24-27); Cip, Team Bizzifispes (pp. 28-29); Équipe sede Inail di Belluno (p. 36).

In copertina: Valentina Tafuni, nata con una paralisi cerebrale infantile, porta avanti le su battaglie in difesa dei diritti umani come presidente di Hayat Aps.

L'EVENTO

Il cardinale Zuppi in visita al Centro protesi Inail di Vigorso di Budrio

Il cardinale Matteo Maria Zuppi, arcivescovo metropolita di Bologna e presidente della Cei, mercoledì 6 settembre ha fatto visita al Centro protesi Inail di Vigorso di Budrio. Il cardinale ha incontrato pazienti e operatori del Centro in occasione della ripresa delle attività e della riattivazione delle degenze dopo i drammatici eventi legati all'ondata di maltempo che ha colpito l'Emilia Romagna lo scorso maggio. Il Centro aveva subito un forzato periodo di chiusura ma, nonostante gli ingenti danni subiti, già a fine giugno, a distanza di poco più di un mese dall'alluvione, aveva riavviato l'attività tecnico-sanitaria.

Il cardinale Matteo Maria Zuppi è stato accolto dal commissario straordinario dell'Inail, Fabrizio D'Ascenzo, dal direttore generale, Andrea Tardiola, e dal direttore centrale assistenza protesica e



riabilitazione, Giorgio Soluri. L'incontro si è svolto presso la chiesa interna della struttura e ai saluti istituzionali sono seguite le testimonianze dell'assistente sociale Ilaria Giovannetti e dei pazienti Gabriel Busillo e Anna Maria Riva.

Il cardinale Zuppi si è soffermato sull'importanza del servizio svolto dal Centro protesi che unisce tecnologia, artigianalità, umanità e attenzione alla persona e, al termine della sua visita, ha impartito la benedizione a tutti i presenti.

Il Centro protesi Inail di Vigorso di Budrio è stato fondato nel 1961 ed è una struttura articolata e complessa in cui vengono applicate le più aggiornate conoscenze nel campo dell'ortopedia tecnica.

L'INDAGINE/1

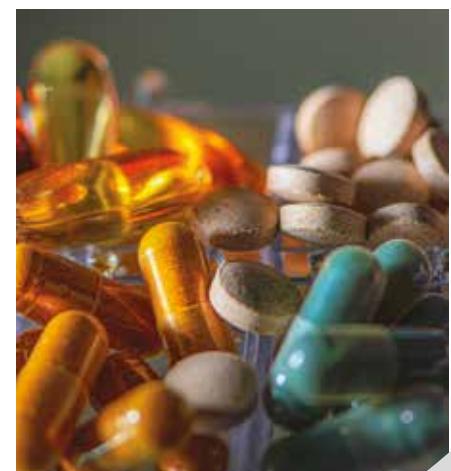
Il 7% degli italiani ha trascorso una vacanza con persone con disabilità

Da un'indagine realizzata dall'Ufficio Studi Enit (Agenzia nazionale del turismo), il 7% dei vacanzieri italiani durante l'estate 2021 ha trascorso almeno una vacanza con qualcuno che presenta una disabilità o delle esigenze particolari. Il dato sale al 13% tra gli over 65, al 12% tra i pensionati ed è più alto tra i residenti nel Nord Est (9%) e tra chi dichiara uno status socio-economico alto (10%). Tra le esigenze e gli aspetti verificati per la vacanza, il 50% riguarda la struttura ricettiva, il 33% la mobilità e i mezzi di trasporto, il 32% l'accessibilità ai punti di interesse turistico, il 22% gli aspetti sanitari e il 10% la ristorazione. La valutazione complessiva su accoglienza e accessibilità ai servizi che queste persone con disabilità o esigenze particolari hanno trovato nel corso della vacanza è soddisfacente ma con riserva: il 40% ha dato un giudizio tra 8 e 10, il 47% tra il 6 e il 7. Giudizi tra l'1 e il 5 per il 13%, che raggiunge il 27% in tema di mobilità.

L'INDAGINE/2

Cura, le famiglie italiane spendono 140 euro al mese

Le famiglie italiane che ogni mese superano la soglia del 20% dei consumi non essenziali per pagare le cure mediche, ovvero quelli totali meno quelli per i generi alimentari, sono 1.348.473, pari al 5,17%. Lo spiega, in un'intervista, Antonello Maruotti, docente di Statistica all'università Lumsa di Roma e autore, col ricercatore Pierfrancesco Alaimo Di Loro e con Kathleen Johnson dell'Università della West Virginia, di uno studio sulle criticità del federalismo in ambito sanitario. "Ovviamente- precisa- c'è una caratterizzazione regionale: si va dal 3,07% della Toscana, con 50.841 famiglie, al 9,14% della Calabria, con 73.634 famiglie". Guardando alla media "ogni famiglia italiana spende circa 140 euro al mese- dice Maruotti- con picchi che superano anche i 2.000 euro. Il 75% circa delle famiglie mette mano al portafoglio per pagare servizi medici, dalle visite ai farmaci".



ACCADE CHE...

L'APPUNTAMENTO

Inclusion Job Day

Una giornata di cultura inclusiva e di concrete opportunità di lavoro. Questo è l'Inclusion Job Day, l'evento online del 20 ottobre, terza e ultima data dell'anno dopo gli appuntamenti di febbraio e giugno. In primo piano l'incontro tra aziende e persone in cerca di occupazione, con disabilità e/o appartenenti alle categorie protette come previsto dalla legge 68/99. L'Inclusion Job Day nasce nel 2020 in Interaction Farm, agenzia specializzata in progetti di comunicazione omnichannel, ed è organizzato in collaborazione con Cesop HR Consulting Company. Nel corso dell'ultimo anno sono state oltre 90 le aziende partecipanti, 700 le nuove offerte di lavoro; una media di 165 curriculum per ogni aziend-



da, un totale di 3000 iscritti sulla piattaforma web. Per i potenziali candidati l'iscrizione è gratuita: basta registrarsi su inclusionjobday.com.

Iscrivendosi si può accedere alla fiera virtuale tra gli stand allestiti dalle aziende, presentare il proprio curriculum, fissare colloqui con i selezionatori. In programma anche una serie di presentazioni professionali e aziendali con la presenza di interpreti Lis.

PIEMONTE

Una città per tutti: un progetto di inclusione per 23 bar del cuneese

Una città per tutti' è un progetto di sensibilizzazione di Fondazione Crc che ha l'obiettivo di promuovere nella quotidianità la costruzione di un ambiente inclusivo per le persone con disabilità e disturbo della comunicazione, favorendone l'autonomia. Come? Attraverso il coinvolgimento di 23 caffetterie e bar del territorio cuneese, che saranno coinvolti in iniziative di formazione specifica e in cui sarà possibile ordinare colazione, merenda o semplicemente un caffè attraverso i menu creati con i simboli della CAA, Comunicazione Aumentativa e Alternativa, realizzati con la collabora-



razione di Fondazione Paideia. I menu in simboli permetteranno di abbattere le barriere di comunicazione e facilitare la partecipazione di bambini e adulti con bisogni comunicativi complessi, che potranno ordinare il pranzo o la colazione in autonomia, sentendosi accolti e compresi. Ogni bar del progetto avrà almeno una persona formata per accogliere tutti nel migliore dei modi.

PILLOLE

MSMilan2023, il congresso dedicato alla sclerosi multipla

Si terrà a Milano dall'11 al 13 ottobre, presso il Centro Congressi MiCo, il più importante simposio dedicato alla comprensione e al trattamento della sclerosi multipla e delle patologie correlate, che coinvolge oltre 9.000 delegati da tutto il mondo. MSMilan2023 è organizzato da Ectrims in collaborazione con Actrims.

Master in progettazione personalizzata e partecipata a sostegno delle persone con disabilità

È previsto per marzo 2024 l'avvio del master in 'Esperto/a in progettazione personalizzata e partecipata in attuazione della Convenzione Onu per i diritti delle persone con disabilità (CRPD)', organizzato dal Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università di Torino. È il primo master universitario del genere in Italia.

Friuli Venezia Giulia stanzia 130 mila euro per l'abitare sociale

Ammonta a 130mila euro lo stanziamento approvato dalla giunta del Friuli Venezia Giulia, a favore dell'abitare sociale delle persone con disabilità. La Regione integra con proprie risorse i fondi messi a disposizione dalla legge 112 del 2016 estendendo il sostegno alle persone con disabilità grave e a quelle con disabilità anche non grave che potrebbero sperimentare percorsi di autonomia abitativa.

TEMPO LIBERO

Itinerari da ascoltare

Le Aziende di promozione turistica di Novara, Distretto dei Laghi e Canton Ticino hanno realizzato, attraverso un progetto di finanziamento trasfrontaliero, ventiquattro podcast dedicati alla descrizione di altrettanti siti di interesse turistico presenti sui loro territori. Il progetto si chiama 'Itinerari da ascoltare' e propone un viaggio sonoro a puntate, un'esperienza di visita del Novarese inclusiva rivolta a turisti che hanno difficoltà visive.

I podcast sono uno strumento di divulgazione sempre più diffuso e permettono di trasformare una semplice passeggiata in un'esperienza sensoriale completa, coinvolgente e accessibile attraverso la narrazione del patrimonio storico, artistico e naturalistico in provincia di Novara tramite una voce narrante con una forte componente emozionale. Qui il link per ascoltare i podcast: <https://www.turismonovara.it/it/podcast>



LEGGI

Modifiche al Decreto Nuovi Pei. CoorDown: "Soddisfatti, vigileremo sull'applicazione"

CoordDown insieme al Comitato #NoEsonero si è opposto fin da subito al cosiddetto 'Decreto Nuovi Pei' - D.I. 182/2020 - viste le numerose criticità in esso contenute che mettevano in pericolo il diritto all'istruzione e all'inclusione degli studenti con disabilità e delle loro famiglie. A distanza di 3 anni dalla vicenda che ha avuto anche dei passaggi giudiziali, salutiamo con soddisfazione quanto deciso dal ministero dell'Istruzione con il Decreto n.153 del 1/8/2023, che ha accolto buona parte delle modifiche al Dl 182 richieste - lo ha spiegato l'associazione con una nota. "Passi avanti sono stati fatti ma dovremo vigilare nell'applicazione del Decreto", ha precisato la presidente Antonella Falugiani.

LAZIO

A Viterbo cure odontostomatologiche per pazienti con bisogni speciali



Presso l'unità operativa di Chirurgia maxillo facciale dell'ospedale Belcolle di Viterbo, diretto da Claudio Rinna, è stato istituito il nuovo servizio di cure odontostomatologiche per pazienti con bisogni speciali. Il trattamento dei pazienti con disabilità, non collaboranti, o quelli portatori di gravi patologie sistemiche, viene infatti erogato in regime di *day surgery* (chirurgia di un giorno) o di ricovero ordinario, al fine di garantire il massimo dell'assistenza medica. Si tratta di un considerevole passo in avanti compiuto dalla Asl di Viterbo sul fronte dell'equità dell'accesso alle cure, reso possibile al termine di un percorso avviato di potenziamento del personale e della necessaria strumentazione che ha consentito l'avvio di questa nuova linea di attività, nel rispetto dei più alti standard di sicurezza e in considerazione di questi specifici bisogni di salute. "Per giungere a questo importante risultato, in termini dell'offerta di salute- ha spiegato Claudio Rinna- la nostra Direzione strategica si è fatta carico dei dovuti investimenti".

SCUOLA

'Cambiiamo sguardo: dire, fare, parlare di disabilità', il nuovo percorso didattico di Cbm Italia

Cambiiamo sguardo: dire, fare, parlare di disabilità' è il nuovo percorso didattico gratuito rivolto a tutte le scuole, dall'infanzia alla secondaria di secondo grado, ideato da Cbm Italia, organizzazione umanitaria impegnata nella prevenzione e cura della cecità e della disabilità evitabili e nell'inclusione delle persone con disabilità nel Sud del mondo e in Italia.

L'obiettivo: conoscere e fare esperienza dei diritti delle persone con disabilità e contribuire alla diffusione di una cultura dell'inclusione, offrendo strumenti a supporto dell'insegnamento e apprendimento dell'educazione civica.

FUORI dal labirinto



Calvino ha scritto: "Finché sei dentro il tuo labirinto non vedi come è fatto e non riesci a uscirne". Per uscire dal labirinto, quindi, bisogna prendere una distanza, magari provando a raccontarlo alle persone. Con questo obiettivo nasce, nel 2006, Psicoradio, una testata radiofonica che si occupa dei temi della salute mentale e cerca di diffondere su questo argomento una cultura più corretta, meno escludente, meno piena di pregiudizi. E lo fa attraverso una redazione in cui lavorano persone in cura presso i Servizi di salute mentale di Bologna, formate e coadiuvate da uno staff di giornalisti



A sinistra:
i redattori e le redattrici di Psicoradio con la direttrice Cristina Lasagni (la terza da sinistra)

Nella pagina a fianco:
intervista a operatori giapponesi in visita al Dipartimento di salute mentale di Bologna per studiare la riforma Basaglia

Cronisti della mente

“Io come voi
sono stata sorpresa mentre rubavo la vita,
buttata fuori
dal mio desiderio d’amore.
Io come voi
non sono stata ascoltata
e ho visto le sbarre del silenzio
crescermi intorno e strapparmi i capelli.
Io come voi
ho pianto, ho riso e ho sperato.
Io come voi
mi sono sentita togliere
i vestiti di dosso
e quando mi hanno dato in mano
la mia vergogna
ho mangiato vergogna ogni giorno”.

Con questi versi di Alda Merini, letti dalle voci commosse di un embrionale gruppo di redattori e redattrici, è andata in onda la prima puntata di Psicoradio. Era marzo del 2006. Realizzata dall’associazione Arte e Salute Onlus (oggi Aps) in collaborazione con il Dipartimento di salute mentale dell’Azienda Usl di Bologna, Psicoradio, oltre che una testata radiofonica è anche un tirocinio formativo che aiuta i partecipanti a reinserirsi nella società e nel mondo del lavoro, mentre imparano a fare comunicazione radiofonica, ad accumulare saperi sui complessi temi dei disturbi psichici, e anche a riflettere su se stessi, sui propri talenti e desideri.

Oggi ha all’attivo quasi 900 puntate. Dalla sede di Bologna le voci dei redattori vengono diffuse sul web (www.psicoradio.it) lungo tutto lo Stivale, da Bolzano a Messina, grazie alla collaborazione con

una serie di radio locali. Ogni settimana i redattori, affiancati dalla direttrice, Cristina Lasagni, e da tre tutor giornalisti, confezionano una trasmissione di mezz’ora su temi che hanno a che fare con il mondo psichico e la salute mentale in modi molto diversi: dalle inchieste sugli psicofarmaci, alla poesia, alle interviste agli esperti, alla recensione di libri e film, ai racconti autobiografici di chi vive il disagio. I temi privilegiati da Psicoradio sono infatti quelli che riguardano i territori della psiche nei loro incroci con il sociale e la cultura. Tutti gli argomenti, dalla cronaca all’arte, sono guardati con un’attenzione prevalentemente psicologica.

Cristina Lasagni, docente alla Facoltà di Scienze della Comunicazione dell’Università di Lugano, è anche la fondatrice di Psicoradio. “Con il solo fatto di esistere come redazione giornalistica e di fare programmi che vanno regolarmente in onda, per anni, senza mai mancare un appuntamento, sfatiamo l’idea che una persona con disturbi psichici sia per questo sempre inattendibile, o incapace, non in grado di produrre nulla di interessante”, dice Lasagni. Il progetto Psicoradio nasce infatti per reimettere nei circuiti di vita, attraverso il lavoro, le persone in cura presso i Servizi di salute mentale.

“L’idea da cui è partito il progetto era quella di aiutare le persone attraverso un lavoro interessante, creativo, in questo caso intellettuale, che non si esaurisce nella possibilità di guadagnare. Ma Psicoradio nasce anche dalla constatazione che l’informazione sul mondo della psiche e della salute mentale era, nel 2006, molto carente e spesso addirittura sbagliata. E la potenza di questo progetto è che coloro che ci lavorano lo fanno come veri e propri redattori e redattrici, non ‘malati di mente’. Anche i pazienti con una diagnosi, infatti, hanno bisogno e possono inserirsi nel mondo del lavoro”.



I redattori arrivano ai microfoni di Psicoradio tramite una selezione effettuata da Psicoradio tra persone segnalate come idonee dal Dipartimento di salute mentale, e durante il tirocinio formativo ricevono un compenso. “Scegliamo persone che siano in grado di lavorare in gruppo, di sostenere un impegno lavorativo, pronte a mettersi in gioco e curiose del mondo e di ciò che le circonda” spiega Lasagni. In radio si entra alla pari, indipendentemente dal proprio background e dalla propria formazione, e si lavora dalle 14 alle 18 per tre giorni alla settimana, più le giornate eventualmente necessarie per seguire eventi o realizzare interviste. “È un vero lavoro, non possiamo tradire l’impegno con le radio che ci mandano in onda da tanti anni, e i redattori lo percepiscono”, dice Lasagni.

Io come voi, non altro da voi

I redattori sono impegnati nella realizzazione e produzione dei programmi partecipando a tutto l’iter: dall’ideazione della puntata, alle interviste, i tagli, la regia, le musiche, fino al confezionamento finale.

“Non possiamo pensare che avere un disturbo psichico renda tutte uguali le

L'INCHIESTA Le voci di dentro

persone. L'assunto di base è che l'intelligenza, la sensibilità e i talenti sono nascosti ma non annullati dal disturbo mentale e possono essere risvegliati attivando alcune capacità specifiche" spiega Lasagni. "Ecco perché Psicoradio non è solo una testata radiofonica, ma una formazione che vuole fornire ai suoi utenti i sapori tecnici, redazionali e culturali utili a raccontare professionalmente il mondo da un punto di vista 'psi', ma anche a capire meglio di cosa si è capaci e cosa si desidera fare del proprio futuro. La comunicazione proposta da Psicoradio è insieme destabilizzante e, paradossalmente, rassicurante, perché ribalta lo stereotipo della pericolosità del paziente psichiatrico, che diventa invece produttore di messaggi interessanti e originali".

Nell'arco dei suoi diciassette anni Psi-coradio ha anche realizzato campagne di sensibilizzazione, comunicazione e convegni su vari temi: nel 2008 la ricerca 'Follia scritta' ha indagato le parole usate dalla stampa nazionale per parlare di salute mentale, nel 2010 la campagna 'Basaglia piace solo in tv?', si è concentrata sulla difesa della legge 180 e contro alcuni progetti di legge di modifica, nel 2017 alcune centinaia di persone hanno assistito al convegno organizzato nella sala Borsa di Bologna 'Pericoloso chi?', che ha discusso uno dei pregiudizi più potenti e dolorosi, quello della maggior pericolosità di chi soffre di un disturbo psichico; il convegno serviva anche come crediti formativi per i giornalisti. E poi molte altre iniziative, come 'Né matti né pazzi': un concorso radiofonico per trovare una parola, un termine per definire una persona con un disturbo psichico con una accezione non dispregiativa "così come ha fatto il movimento omosessuale quando si è autodefinito 'Gay'- spiega Lasagni- Sono arrivate tantissime risposte, alcune davvero molto suggestive, ma erano tutte troppo



In questa pagina:
due degli eventi organizzati da Psicoradio per sensibilizzare sul linguaggio corretto in tema di salute mentale

lunghe per diventare un titolo, e così Psi-coradio continua a usare la lunga definizione di 'persone in cura per disturbi psichici' dove il termine persona sottolinea il punto di vista della redazione". Altre iniziative sono gli stage con gli studenti di licei e istituti, e i tirocini con gli universitari, che vanno in radio per capire come funziona la comunicazione radiofonica "e molto spesso se ne vanno avendo profondamente cambiato la loro opinione su chi sia una persona con un disturbo psichico. Anzi- ricorda la direttrice- è successo più di una volta che uno studente si sia avvicinato a un redattore o a una redattrice, confessando con emozione sintomi e sta-



Archivio Basaglia spostato nel cuore di Venezia

- A un anno dal centenario della nascita dello psichiatra Franco Basaglia (Venezia 1924-1980), promotore della legge 180 del 1978, l'archivio Franco Basaglia e Franca Ongaro Basaglia, che raccoglie documenti pubblici e privati, è stato spostato dall'isola di San Servolo, dove si trovava uno dei due ex ospedali psichiatrici della città, al cuore di Venezia, presso l'Istituto veneto di scienze, lettere e arti, in campo Santo Stefano. Si tratta di uno dei più rilevanti archivi della storia del Novecento italiano.

ti d'animo che non riusciva a dire a nessuno". Inoltre Psicoradio organizza spesso delle lezioni, in collaborazione con l'Ordine dei giornalisti, per affrontare il tema di come sia corretto parlare di disturbi psichici sulla stampa.

Fino dai primissimi anni alcuni premi nazionali hanno riconosciuto il lavoro culturale di Psicoradio: nel 2006, la menzione d'onore al concorso nazionale 'L'anello debole-radio tv cinema contro l'esclusione sociale', e soprattutto nel 2009 il premio nazionale Città Sasso Marconi come 'Migliore progetto di comunicazione indirizzato ai giovani soprattutto attraverso la radio'- che nel passato era stato vinto da trasmissioni della Rai del calibro di Caterpillar e Farenheit.

Non tutto è come sembra

'Questa non è una radio' recita il logo di Psicoradio citando il celebre dipinto di Magritte 'Ceci n'est pas une pipe', dove una riproduzione perfetta di una pipa è

accompagnata dalla scritta 'Questa non è una pipa'. Psicoradio, dunque, non è solo una radio. È un luogo dove si sfatano pregiudizi, si danno opportunità di vita, ci si confronta, il tutto cercando di preservare uno spazio non competitivo, stimolante ma anche accogliente.

"Psicoradio, per me, è la medicina più forte che ti toglie la depressione- racconta Barbara, 46 anni, da 5 ai microfoni della radio- Quest'anno è venuta a mancare mia nonna e andare in redazione era il mio primo pensiero, ci andavo con piacere perché era un posto dove riuscivano a capire come mi sentivo. La radio è stato un aiuto in più per superare il lutto".

Così Claudio, 52 anni, da 6 a Psicoradio, che dice: "Questo lavoro mi ha fatto benissimo, grazie alla radio la mia vita ha avuto un cambiamento importante. Per stare bene, infatti, si ha bisogno di tante cose e il lavoro è una di queste".

Proprio sulla 'cura' intesa come presa in carico, sollecitudine, ascolto e attenzione si sta concentrando, negli ultimi mesi, la riflessione di Psicoradio. In particolare attraverso 'Storia della mia cura', una trasmissione inedita, per contenuti e format, in cui una lunga cura viene raccontata in un dialogo a tre voci: alle domande e alle osservazioni della direttrice Cristina Lasagni risponde Lorenzo, che racconta passo dopo passo la scoperta del suo 'star male', e la sua lotta per uscirne, con loro anche la psichiatra-psicoterapeuta che lo segue da circa 20 anni, che fa luce sulle tappe di questo lungo cammino. E la novità è proprio in questa narrazione parallela, fatta da chi cura, ma anche da chi è curato.

Perché alla cura oggi, in Italia, nell'ambito della salute mentale, spesso mancano molte cose. "Manca l'ascolto- racconta Barbara, redattrice di Psicoradio- qualcuno che non si limiti a darti delle medicine

ma ti guardi e ti veda davvero, che ti chieda perché sei triste o particolarmente euforico. Invece nei Centri di salute mentale (Csm) troppo spesso l'approccio è quasi esclusivamente farmacologico". "Nei Csm sono talmente sotto organico che si fa difficoltà anche ad avere un appuntamento per una visita di controllo- rimarca Claudio, redattore da 8 anni- e avere uno psicologo non è un'eccezione ma un vero e proprio lusso". Sulla stessa scia anche Dario, 27 anni, da 2 a Psicoradio, che oltre a sottolineare la mancanza di fondi con cui devono confrontarsi le strutture, evidenzia che manca la 'cura' anche da parte della società. "Cura vuol dire anche inclusività, un aspetto che non costa nulla- sottolinea- bisogna rendersi conto del fatto che non tutti ragionano nella stessa maniera o vivono allo stesso modo, bisognerebbe rallentare per permettere anche alle persone che hanno delle difficoltà di raggiungere gli obiettivi imposti dalla società, per strade diverse, le loro strade. Invece, ancora oggi, ci sono i 'normali' e gli 'anormali', quelli che stanno un gradino sotto e non solo devono fare un percorso diverso ma devono anche partire da una posizione di fondo, come ultimi della fila".

Ed è proprio questo uno dei pregiudizi nei confronti della salute mentale che dà più fastidio a Dario "la generalizzazione e la mancanza di conoscenza che porta le persone a ridurre tutto il panorama del disagio psichico alle poche conoscenze che hanno. C'è una percezione stereotipata per cui, se si parla per esempio di depressione, o lo si fa pensando all'aspetto più nero o, all'altro estremo, si riduce tutto a un po' di malumore", dice.

Così per Barbara è insopportabile il pregiudizio che associa la malattia mentale alla violenza "a partire dai titoli di giornale che spesso indicano il disturbo psichiatrico della persona qua-



Nelle unità operative psichiatriche pubbliche

- solo il 6,9% del personale
- è composto da psicologi

Secondo i dati dell'ultimo Rapporto Salute mentale del ministero della Salute la dotazione complessiva del personale all'interno delle unità operative psichiatriche pubbliche, nel 2021, è di 29.785 unità. Di queste il 17,9% è rappresentato da medici (psichiatri e con altra specializzazione), il 6,9% da psicologi, il 42,9% da personale infermieristico seguito dagli Ota/Oss con l'11,6%, dagli educatori professionali e tecnici della riabilitazione psichiatrica pari all'8,6% e dagli assistenti sociali con il 4,1%. Complessivamente il personale che opera nelle strutture sanitarie convenzionate con il Dipartimento di Salute Mentale nel 2021 è pari a 11.949 unità.

si come fosse una spiegazione dell'atto compiuto".

Ma c'è anche il pregiudizio nei confronti di se stessi. "È il peggioro con cui mi sono dovuto scontrare- dice Claudio- ossia il capire che la difficoltà che si vive non è mancanza di volontà o incapacità ma è una malattia. Quando hai capito questo, però, bisogna imparare a non giudicarsi e a non denigrarsi. E Psicoradio, in questo percorso, mi sta aiutando molto". ■

Diritto all'ascolto

“Radio 32 è un orecchio attento in un mondo dove, a dispetto del moltiplicarsi delle voci e degli strumenti di espressione, la capacità di ascoltare è sempre più rara”



“La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana”. Così recita l'articolo 32 della Costituzione italiana. È da qui che prende il nome 'Radio 32', un'emittente comunitaria che racconta il diritto e i diritti delle persone a partire proprio dall'articolo 32 della Costituzione, muovendo le sue esperienze dalla salute mentale. Radio 32 “fa dell'inclusione la propria battaglia, come strada per migliorare la società e la convivenza civile nelle nostre comunità. È formata da un gruppo di lavoro composto da operatori sanitari, cittadini, attivisti, persone con disabilità e/o fragilità socio-sanitaria, professionisti della comunicazione. Il filo comune di questi diversi modi di connettersi e comunicare, che ci lega assieme in questa esperienza-

spiegano i fondatori- è l'idea di voler promuovere una comunità, e di conseguenza una società, capace di prendersi realmente cura delle persone in difficoltà, non delegando a 'tecniche' o 'farmaci' la cura e l'ascolto che solo le persone possono dare”.

Il progetto è realizzato da Ipse Lab Aps, Asp Sant'Alessio e associazione New Voices Lab.

Ipse Lab è un'associazione di promozione sociale che nasce dalla volontà di un gruppo di operatori e professionisti della salute di promuovere lo sviluppo e la ricerca nell'ambito della psicologia clinica applicata, la formazione specialistica e attività di comunicazione sociale e prevenzione primaria attraverso i social media, i media tradizionali e i servizi di prevenzione primaria in collaborazione con enti pubblici e privati.

L'Asp Sant'Alessio – Margherita di Savoia è una storica istituzione che, dalla seconda metà dell'Ottocento, realizza attività volte all'autonomia e all'inclusione sociale dei ciechi e degli ipove-

denti, anche con minorazioni aggiuntive, attraverso interventi abilitativi e ri-abilitativi, nei settori della salute, dell'educazione, dell'occupazione e dei servizi sociali, in tutta la regione Lazio.

News Voices Lab è un'associazione giovanile composta da ragazzi con disabilità che quest'anno ha vinto il bando Vitamina G della Regione Lazio, un'iniziativa che offre sostegno economico e tecnico alle idee dei giovani rispetto a sfide prioritarie per le comunità, promuovendo opportunità e, nello stesso tempo, partecipazione inclusiva alla vita economica, sociale e democratica.

Insieme i tre partner della radio coinvolgono realtà pubbliche e private, formali e informali, attorno ai principi dell'articolo 32 della Costituzione italiana.

“Handicappato, matto, tossico, mignante, vecchio, malato, disoccupato sono solo alcune delle tantissime 'categorie' con cui etichettiamo 'chi non ce la fa'. 'Parole' che racchiudono vite singola-

ri e particolari, perché dietro tutte queste 'etichette' ci sono persone: con le loro storie, i loro obiettivi e i loro difetti. E percepirla non lascia indifferenti. Riteniamo che mettere al centro queste esistenze sia fondamentale per migliorare radicalmente la condizione esistenziale di tutti. Perché la medicina, da sola, può ben poco. Serve un sistema di cura basato sulla collettività e vogliamo favorire una rivoluzione culturale, un cambio di paradigma, nel mondo dell'assistenza e del supporto alle persone con un disagio fisico e/o mentale. Perché essere malati, oggi, è soprattutto un fastidio sociale", scrive Radio 32 nel suo manifesto.

Con oltre 650 ore di trasmissione all'attivo e più di 32 podcast realizzati, Radio 32 è sul web dal 2017. Tra i suoi fondatori c'è lo psicologo Edgardo Reali, presidente di Ipse Lab Aps. "Dopo aver fatto per tanti anni radio all'interno delle Asl, come progetti riabilitativi, ho cercato la possibilità di farla anche al di fuori delle strutture sanitarie. Radio 32 è nata così, facendo base in un caffè-libreria nel quartiere Pigneto, a Roma. Pian piano, dal trattare temi legati alla salute mentale, ha ampliato lo sguardo sulle disabilità in generale e oggi collaborano con noi sia persone con disagi psichici, sia cieche o ipovedenti, attraverso l'Asp Sant'Alessio, sia persone con altri tipi di disabilità. Siamo nella rete del Disability Pride Network e siamo organizzati in modo diffuso, con diversi gruppi redazionali che

Radio Fragola compie 40 anni

Radio Fragola, una delle radio della mente aderenti al network Larghe Vedute, nel 2024 taglierà il traguardo dei 40 anni. Nata come una radio pirata, oggi è gestita da una società cooperativa che si occupa di inserimento lavorativo e progetti per persone con problemi di salute mentale. Tra i suoi storici programmi c'è 'Eschucame', un appuntamento settimanale che dà voce al gruppo teatrale 'Accademia della follia' composto da persone con problemi di salute mentale che seguono un laboratorio teatrale e ai microfoni della radio improvvisano performance, presentano spettacoli ecc.

trasmettono da vari quartieri di Roma: in molte di queste esperienze l'attività di comunicazione multimediale viene utilizzata come strumento terapeutico e riabilitativo per persone che devono recuperare la fiducia in se stesse e riprendere in mano la propria vita".

Radio 32 vuole essere "un orecchio attento in un mondo dove, a dispetto del moltiplicarsi delle voci e degli strumenti di espressione, la capacità di ascoltare è sempre più rara. Rappresenta un punto di incontro e sperimentazione fra linguaggi multimediali, attività terapeutiche e riabilitative nel campo della salute mentale e processi di partecipazione civile e democratica".

Tra le sue storiche trasmissioni c'è

'Ripartiamo da Basaglia', uno spazio in cui, attraverso interviste e testimonianze, si racconta il variegato mondo della salute mentale con l'obiettivo di abbattere lo stigma. Non solo, ci sono anche rubriche come 'Orientarsi' dedicata a tutte le esigenze di autonomia, mobilità e vita indipendente delle persone con disabilità, fisiche, sensoriali o psichiche che racconta di progetti, servizi e testimonianze su buone pratiche. O lo scanzonato 'Le pigne in testa', un luogo per parlare, dibattere e confrontarsi sulle contraddizioni della nostra società. O ancora il podcast 'Forma mentis' su psicologia e cinema, tenuto da una psicologa e psicoterapeuta e da una regista e appassionata di psicoanalisi che insieme vogliono mostrare come "i personaggi più riusciti del cinema sono spesso frutto di una psicopatologia".

Oggi tra gli obiettivi di Radio 32 c'è anche quello di collaborare con il network radiofonico 'Larghe Vedute' ideato nel 2015 dalle radio della salute della mente, ossia realtà che utilizzano lo strumento radiofonico come strumento per fare comunità, per esprimere il proprio punto di vista, per fare rete e uscire dallo stigma. Radio Fragola di Trieste, Radio Ueb di Roma, Radio Fuori Onda di Roma, Radio Senza Muri di Jesi, Radio Stella 180 de L'Aquila, Collegamenti di Pisa, RadioOhm di Torino, le sette emittenti che ne facevano parte.

Dopo uno stop di qualche anno, a maggio il network si è riattivato per 'Speciale legge 180', una maratona radiofonica in diretta streaming per celebrare la ricorrenza dei 45 anni della cosiddetta legge Basaglia. "Un punto da cui vogliamo ripartire per continuare, insieme alle altre radio, ad abbattere le distanze e favorire l'inclusione e l'integrazione di tutti coloro che vivono in prima persona il disagio psichico", dice Reali. ■



Nella pagina a fianco:
il logo di Radio 32, la radio
che ascolta

INSUPERABILI Intervista a Valentina Tafuni

di **Manuela Boggia**

IN CAMPO CONTRO LE INGIUSTIZIE



Scavalcata da poco la soglia dei trent'anni, ha già dedicato metà della sua vita alla difesa dei diritti umani, alla lotta contro le ingiustizie, all'abbattimento delle barriere... architettoniche, culturali e mentali. Valentina Tafuni, pugliese di nascita e bolognese d'adozione, è presidente di Hayat Aps (vita, in turco e in arabo), un'associazione di promozione sociale nata nel 2017 con l'obiettivo di creare collegamenti tra l'Europa, l'Italia e le principali aree di migrazione a livello globale. "Se una persona, per vari motivi, non riesce ad accedere al mio stesso diritto vuol dire che io ho un privilegio e quindi mi devo attivare affinché la situazione cambi- dicono la lotta di ciascuno deve diventare anche

la mia lotta, così come le mie lotte possono diventare quelle di tutti. Personalizzare il collettivo e collettivizzare il personale, questo è il mio motto". Valentina ha le idee chiare ed è determinata a portare avanti la sua visione di un mondo migliore, fatto di 'cura' gli uni verso gli altri.

"A volte mi chiedo che ruolo può aver avuto la mia disabilità (è nata con una paralisi cerebrale infantile che la porta a dover usare la sedia a rotelle) in relazione all'urgenza che sento, e che ho sempre sentito, di scendere in campo contro le ingiustizie- racconta- e la risposta che mi do è che sicuramente la disabilità è stata un catalizzatore che ha sviluppato la mia sensibilità verso certi temi. Sono certa che anche senza sedia a rotelle avrei av-

Nata con una paralisi cerebrale infantile che la porta a dover usare la sedia a rotelle, Valentina è un'attivista dall'età di 17 anni. Oggi porta avanti le sue battaglie a difesa dei diritti umani come presidente di Hayat Aps

vertito la stessa necessità di lottare ma la disabilità ha velocizzato la mia presa di coscienza".

Dal 2016 al 2018 Valentina è stata selezionata come Giovane Ambasciatrice italiana dell'organizzazione senza scopo di lucro 'One Campaign', co-fondata tra gli altri da Bono Vox e Bill Gates, che raccoglie e mobilita nove milioni di membri in tutto il mondo al fine di aumentare l'attenzione dei policy maker a vari livelli verso il contrasto alla povertà estrema, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo e alle malattie prevenibili (malaria, tubercolosi e Aids). Sempre nel 2018 è stata selezionata per meriti accademici dal ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e dalla Fondazione Crui per un tirocinio curriculare di tre mesi a New York alla Rappresentanza Permanente d'Italia presso le Nazioni Unite. Prima ancora, durante gli anni universitari, ha svolto uno stage al Parlamento europeo dove si è occupata di seguire, tra le altre cose, i lavori della Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni con uno sguardo specifico al fenomeno migratorio, ai diritti umani e ai diritti delle persone con disabilità.

È proprio negli anni universitari che in Valentina si è accesa vivida la scintil-



In queste pagine:

Valentina Tafuni, ritratta in due occasioni pubbliche a sostegno della sua lotta.



la dell'attivismo. "Per assecondare la mia passione per le materie umanistiche mi sono iscritta alla facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Bari- ricorda- Per frequentare, però, dovevo fare la pendolare dal mio paese, Acquaviva delle Fonti, e a quel punto mi sono resa conto di quanto spostarsi con il pullman potesse essere difficoltoso per le persone con disabilità. Così mi sono unita a un gruppo di attivisti baresi che faceva sensibilizzazione sull'abbattimento delle barriere. Da lì ho capito che quella dell'attivismo era la strada giusta per seguire la vocazione che sentivo nel dover responsabilizzare me stessa e gli altri in relazione alla difesa e alla promozione dei diritti, soprattutto delle persone che hanno più difficoltà a far sentire la propria voce".

"In questi anni ho fatto un percorso di consapevolezza e presa di coscienza sulla mia disabilità e sulle disabilità in generale- racconta- ho capito che le vite delle persone sono interconnesse, non si può parlare dei diritti di una singola categoria se non si volge lo sguardo a vedere quanto siano collegati ai diritti degli altri in generale, da quelli delle donne a quelli delle persone migranti".

Oggi Valentina non è solo un'attivista ma una specialista dei diritti umani, si occupa di consulenza, di formazione, tiene incontri nelle scuole. "È proprio dai più piccoli che si deve partire per cambiare l'approccio culturale- dice- se si educano i bambini alla diversità e ai sentimenti si può imprimere

un volano per arrivare davvero ad avere, domani, un ambiente più uguale. Una cosa che ripeto sempre ai ragazzi a cui faccio formazione sui diritti umani- rimarca- è che nessuna lotta è troppo piccola, qualsiasi piccolo passo nel campo dell'attivismo può avere un impatto che oggi può sembrare infinitesimo ma domani potrà essere davvero l'enzima di un ribaltamento. Ognuno può fare la propria parte e la può fare nella piccola porzione di mondo che ha intorno. L'ingiustizia non è solo verso chi ne subisce le conseguenze- evidenzia- ma è una responsabilità che ci dobbiamo prendere tutti. Nelle nuove generazioni già qualcosa sta cambiando, hanno una sensibilità maggiore nei confronti dei temi dei diritti, temi che spesso sono invece derubricati come questioni secondarie dalle generazioni precedenti alla mia".

Lo strumento di lotta di Valentina è la parola. "Per me è il primo terreno di presa di coscienza- dice- soprattutto in questo momento in cui il linguaggio è veloce, cambia, si creano neologismi. Oggi i ragazzi dispongono di strumenti che li mettono in connessione ma possono essere strumenti tanto di liberazione quanto di condanna o ulteriore segregazione". Ecco perché è importante usarle bene le parole. A partire dalla narrazione del-

la disabilità e in particolare di quella al femminile.

"Sia nello scenario internazionale, sia in quello nazionale, le donne con disabilità hanno sempre avuto meno visibilità, è sempre stato più complicato prendere parte alle manifestazioni e agli spazi di pensiero. Siamo sempre state viste meno, con difficoltà ad affermarci anche all'interno dello stesso racconto femminista- sottolinea Valentina- Ecco perché ritengo importante che si dia spazio al racconto di donne che non solo si impegnano ma che arrivano anche a rappresentare dei gruppi, per essere degli esempi di ciò che è possibile fare".

Gli anni di attivismo hanno insegnato innanzitutto una cosa a Valentina: l'interdipendenza. "Ho capito l'importanza di avere una rete- spiega- mi sono resa conto di aver introiettato da piccola molti stereotipi relativi alla disabilità. Per esempio il mito di dover essere indipendente in tutto e per tutto. Con il tempo ho capito che più che l'indipendenza era importante l'interdipendenza ossia la forza di avere una rete di connessioni che mi potessero aiutare nell'emancipazione. Ho capito che la richiesta di aiuto non è un segno di debolezza. Spesso le persone con disabilità sono bistrattate tra due estremi: da una parte il supereroismo e dall'altra il pietismo. La narrazione calcificata della disabilità ci vuole solo destinatari di cura o appesantiti da destini infausti. Oggi ho capito che non devo dimostrare nulla ma posso essere quello che voglio. Poder chiedere aiuto senza sentirsi fragili è un segno di umanità. Una conquista di questi anni a livello personale è stato proprio svestire il mantello da supereroina e vestire i panni di Valentina, questa è la più grande forma di indipendenza: emancinarsi dai propri schemi mentali, dagli stereotipi". ■

SOTTO LA LENTE Intervista a Massimo Cozza

di **Rachele Bombace**

Pericoloso, incapace e inguaribile. Così ti smonta i pregiudizi sui 'matti'



Le persone che soffrono di un disturbo psicologico devono fare i conti con i pregiudizi della società: "È matto, chissà cosa dice?"; "State attenti, i folli sono violenti". O ancora: "Non sono capaci a fare nulla"; e infine: "Vivono in un tunnel da cui non si esce più". Tutto falso: "Le persone con disturbo mentale hanno le stesse probabilità di commettere atti violenti dei cosiddetti normali, anzi più frequentemente sono vittime, in particolare le donne. Possono lavorare, riescono a comunicare e soprattutto possono guarire".

Sgombra il campo da dubbi e malintesi Massimo Cozza, direttore del Dsm della Asl Roma 2, la più popolosa d'Italia (con 1.300.000 abitanti), che per il secondo anno consecutivo porta nella Capitale il Festival Romens dal 3 al 10 ottobre 2023, chiudendo l'evento in occasione della giornata mondiale della Salute mentale. "Vogliamo parlare alla popolazione di inclusione sociale, soprattutto ai giovani", precisa.

Il neologismo 'Romens' nasce da una crasi: "Ro' sta per Roma e 'mens' significa mente, progetto e spirito. Il nostro

"Da vicino nessuno è normale". La parola a Massimo Cozza, direttore del Dipartimento di salute mentale (Dsm) della Asl Roma 2: "Venite al Romens e non catalogate le persone. Siamo tutti in una zona grigia, come lo erano Vincent Van Gogh, Alda Merini e Caravaggio, e nessuno può dire che non abbiano realizzato dei capolavori. Ne parliamo al festival, appuntamento a Roma dal 3 al 10 ottobre"

motto è 'Da vicino nessuno è normale' e da qui partiamo per dire ai giovani: non catalogate chi soffre di disturbi mentali come matto, pericoloso, incapace o inguaribile", ribadisce lo psichiatra che non si rassegna e, punto per punto, smonta ogni falsa credenza.

La violenza. "Esiste nella popolazione un cortocircuito per cui la violenza è uguale alla malattia mentale, ma la verità è un'altra: la persona con disturbi psichiatrici può avere manifestazioni di violenza e commettere anche reati, però dal punto di vista statistico li commette così come possono commetterli i cosiddetti 'normali'. La possibilità di frequenza aumenta se vi è una storia di abusi nell'infanzia o con l'assunzione di sostanze. Tuttavia, ci si dimentica troppo spesso aggiunge lo psichiatra- che la violenza è innata nell'essere umano. È un comportamento che nasce da tante determi-


Qui a lato:

fronte e retro delle magliette simbolo di una delle edizioni del Romens

Nella pagina a fianco:

Massimo Cozza, direttore del Dipartimento di salute mentale (Dsm) della Asl Roma 2

nanti - storiche, culturali e sociali - che cambiano a seconda dei diversi contesti. Pensiamo ai femminicidi o alle guerre, sono atti di violenza ma non per questo tutti i soldati che vanno in guerra hanno disturbi psichiatrici. Eppure di tutto questo ci dimentichiamo e finiamo per richiamare alla 'follia' gli episodi più efferati, quelli da cronaca nera, perché persiste la tendenza nell'opinione pubblica a dire: 'Quella violenza non mi appartiene, è la violenza del matto. Io sono normale e non lo farei mai'".

L'incomunicabilità. "Ancora una volta non è così- rimarca Cozza- con le persone che hanno un disturbo mentale è possibile comunicare in maniera diversa, attraverso l'ascolto per esempio, poi con il tempo si comprende. Pensiamo al messaggio dei tentati suicidi o dell'autolesionismo, in questi casi tramite il corpo la persona fa una richiesta di aiuto".

L'improduttività. "Non è vero che chi ha disturbi mentali non può lavorare o realizzare qualcosa di importante. Vincent Van Gogh, Alda Merini, Caravaggio, nessuno può dire che non abbiano realizzato dei capolavori. È possibile che chi ha disturbi psichiatrici sia in grado di lavorare grazie a un percorso di *recovery* che punta sulle potenzialità della persona, perché il disturbo mentale può determinare una criticità, una carenza in alcuni aspetti, ma ce ne sono tanti altri



che si possono valorizzare. Con il festival tentiamo di dare un messaggio positivo sulle reali possibilità di lavoro per queste persone, consapevoli delle loro difficoltà, perché potrebbero esserci momenti di crisi e necessità di assistenza, o momenti di coesistenza tra sintomi e lavoro. Il lavoro però è un fattore fondamentale- aggiunge il direttore del Dsm della Asl Roma 2- come lo sono l'abitare e le relazioni sociali. Ho visto persone che hanno vissuto tanti ricoveri da giovani nel Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura (Spdc), tramite il Tso, che siamo riusciti ad aiutare con gli inserimenti lavorativi. Ricordo di un ragazzo ricoverato spesso in passato, l'ho incontrato dopo tanti anni in una villa vestito da giardiniere con la ramazza. Mi ha detto: 'Dottoressa si ricorda di me? Adesso faccio il giardiniere'. Sprizzava orgoglio e positività, mi sono commosso, questa è la prova che si può fare".

L'inguaribilità. "Questo è il pregiudizio più grave- continua Cozza- perché

pensare che se ho un disturbo sono matto e non guarisco, significa finire per tenerlo nascosto come si faceva tanti anni fa con i tumori. Oggi il cancro è sdoganato perché si può curare e sulla salute mentale il discorso è lo stesso: si può trattare, si può guarire, si può convivere. Possiamo, infatti, parlare di un terzo dei malati che guarisce, un terzo che convive con i disturbi mentali e un terzo che purtroppo si cronicizza in parte per la gravità della patologia e in parte perché non riusciamo, anche per una cronica mancanza di risorse, a dargli risposte appropriate".

Probabilmente queste risposte arriveranno con il tempo, quando tutta la società sarà in grado di aprirsi a chi soffre di disturbi psichiatrici, senza più guardare il mondo in bianco e nero, o tracciare un confine netto tra follia e normalità. Ma bisogna partire dai giovani. Il festival 'Romens' per invogliarli a dire la loro ha proposto tre concorsi alle scuole medie superiori: "Gli studenti dovranno

SOTTO LA LENTE Intervista a Massimo Cozza



In questa pagina:
particolare della locandina del Romens in programma dal 3 al 10 ottobre 2023

Nella pagina a fianco:
Massimo Cozza mostra il manifesto della scorsa edizione del festival

esprimersi sul tema 'Inclusione sociale e pregiudizi sulla salute mentale'- spiega Cozza- per le arti letterarie dovranno farlo attraverso poesie e racconti; per gli audiovisivi potranno realizzare podcast o video che parlano di disagio, soprattutto di quello che osservano nelle loro classi; infine, per le arti figurative potranno produrre quadri, foto, sculture in legno o anche lenzuola dipinte. Queste opere saranno esposte al Monk dal 5 al 7 ottobre, una tecnostruttura in Via Giuseppe Mirri 35 (Roma), dove potranno essere votate da tutti coloro che interverranno e da una giuria tecnica presieduta dallo scrittore Daniele Mencarelli (autore di 'Tutto chiede salvezza'). Le tre opere migliori per categoria saranno premiate in Campidoglio dal sindaco di Roma il 10 ottobre".

"Quest'anno, per la rilevanza data all'inclusione lavorativa, abbiamo realizzato anche un bando per le aziende che hanno storie di persone con disturbi

mentali assunte a tempo indeterminato. Attraverso il servizio degli assistenti sociali abbiamo trovato alcune aziende che hanno realizzato questa esperienza di assunzione. Sarà premiata l'azienda con la migliore storia di inclusione lavorativa". Come ricorda Lillo, testimonial di Romens, "lavorare fa bene alla mente".

Ma la grande novità della seconda edizione del festival è l'apertura dello stand della Asl Roma 2 al Romics, il festival internazionale del fumetto (anche in questo caso il nome deriva da una crasi tra Roma e comics) che si svolge dal 5 all'8 ottobre nella Nuova Fiera di Roma. "Presenteremo il nostro fumetto 'Back to the Romens' e speriamo di suscitare interesse sulla salute mentale, una tematica che dalla pandemia sta prendendo piede tra gli studenti, anche se il grosso della società ancora non ne parla", continua il direttore del Dsm della Asl Roma 2. "Oggi gli studenti chie-

dono sportelli psicologici nelle scuole e nelle università. Parlano sempre di più di salute mentale anche grazie all'aiuto di molti personaggi famosi che stanno sdoganando pubblicamente la loro sofferenza. Noi vogliamo farli discutere e ragionare, cercheremo di intercettarli con il nostro stand e distribuiremo i fiocchetti verdi che simboleggiano la salute mentale. Per la prima volta coinvolgeremo anche gli studenti dell'Università Roma Tre, il 9 ottobre, per parlare con loro di salute mentale e inclusione".

Si può dire che la parola inclusione racchiude il senso del festival Romens. Nel suo simbolo c'è Marco Cavallo de Sanba, un cavallo di cartapesta che si richiama al famoso Marco Cavallo creato nel 1972 dai pazienti del manicomio di Trieste, seguiti da Franco Basaglia. Marco Cavallo simboleggia la liberazione dal manicomio e l'apertura alla società. All'epoca quest'opera di legno uscì dal manicomio di Trieste, portata in giro per le strade della città da tutti i pazienti insieme a Basaglia. Da allora questo cavallo gira ancora per l'Italia. "Nella nostra comunità di San Basilio abbiamo costruito lo stesso cavallo, ma di cartapesta, per ricordare che 'Da vicino nessuno è normale'". ■

Solitudine e vergogna non aiutano. Tenere vivo il contatto con la realtà

Il dolore psicologico fa parte della nostra vita, è insito con la natura umana, bisogna imparare ad accettarlo senza subirlo; ma può diventare disagio/disturbo/malattia se non c'è una risposta adeguata che lo riconosce, lo accoglie e ascolta chi lo prova, sia da parte delle reti sociali informali: familiari, amici, colleghi, vicini di casa, sia dalle reti sociali formali come la scuola, i servizi degli enti locali e gli specialisti della salute mentale. In questi casi il disagio persiste nel tempo e diventa invalidante fino a poter creare una frattura nel rapporto con la realtà, afferma Massimo Cozza, direttore del Dsm della Asl Roma 2. Con il Covid abbiamo registrato un aumento molto significativo dei disturbi psichiatrici della fascia giovanile, perché la chiusura delle relazioni sociali e affettive ha portato a interrompere alcuni processi di crescita degli adolescenti. E i social hanno avuto un effetto paradossale che possiamo definire, per il 30% degli studenti, 'asocial': è aumentata la solitudine, un dato che si è riverberato con un forte aumento di una serie di disturbi del comportamen-

to alimentare, depressivi, ansia e autolesionismo. Il sistema non era preparato e non lo è tutt'oggi, in primo luogo per la carenza di risorse professionali".

Stime ufficiali sulla prevalenza della malattia mentale in Italia - psicosi, schizofrenia, grave depressione, disturbi dell'umore, gravi disturbi di personalità - non ci sono, ma "dovrebbero aggirarsi intorno ai 4 milioni. Il ministero della Salute nel rapporto annuale indica circa 800 mila persone, che in realtà- chiarsce lo psichiatra- comprendono solo coloro che si sono presentati almeno una volta ai dipartimenti di salute mentale. È una cifra sottostimata perché in tanti non si presentano ai servizi e vanno privatamente oppure si vergognano di entrare in un servizio di salute mentale".

Al festival Romens "consigliamo a tutti di parlare della loro sofferenza alle persone di cui si fidano, oppure al medico di famiglia, al pediatra di base, agli psicologi negli sportelli scolastici, nei consultori, o ancora possono venire nei nostri servizi dedicati ai minori e agli adulti. Una buona parte del disagio si può affrontare senza arrivare ai servizi specialistici, dove arriva invece la malattia mentale vera e propria".

Quando parliamo di salute mentale, tiene a precisare Cozza, "dobbiamo immaginare una linea continua che vede a un estremo il benessere psicologico e all'altro il disturbo psichiatrico, ma in questa linea continua esiste un'ampia zona grigia, dove il passaggio dalla normalità alla malattia mentale diverge da persona a persona e dipende dal contesto in cui vive la persona. Occorre considerare tutte le variabili autobiografiche, sociali e storiche". Per questo motivo la salute mentale va guardata sempre all'interno del contesto biopsicosociale: "Bisogna osservare il fattore biologico, quindi organico, la componente



psicologica, con le relazioni interpersonali e la storia della persona, e infine la parte relativa all'inclusione sociale, che significa abitare, lavorare, avere delle reti e quindi avere delle relazioni con gli altri. È un complesso di fattori importanti. È ovvio poi che chi vive in una condizione di maggiore povertà ha meno risorse per poter rispondere alla parte sociale. Probabilmente, e alcuni studi fatti lo dimostrano, chi ha disturbi psichiatrici è più povero che non ricco per le ragioni sopra esposte", conferma il medico.

Per rafforzare l'inclusione sociale "servono testimonial che frantumino i pregiudizi. Dobbiamo abbattere il sentimento della vergogna che troppo spesso accompagna le persone che vivono un disagio psicologico. L'anno scorso abbiamo condotto un'indagine con la Doxa da cui è emerso proprio che il dato della vergogna è presente in tutte le regioni e in tutti gli strati sociali e culturali. La vergogna ancora c'è e i giovani sono sotto pressione, dobbiamo aiutarli perché sono il futuro". ■

Sulla strada mi proteggo



Errano le 6 di mattina, stavo andando al lavoro in moto, come tutti i giorni. All'improvviso una macchina non si è fermata allo stop e mi ha travolto. È stato un attimo. Sono sbalzato giù dalla sella, ho sbattuto contro un palo e sono finito a terra. Un momento dopo mi sono reso conto di non avere più la gamba sinistra, era finita a 5 metri di distanza da me. Avevo 28 anni". Antonio Acciarino è uno dei quattro assistiti Inail testimonial della campagna 'Sulla strada mi proteggo', il progetto di prevenzione contro gli incidenti stradali nato dal-

la sinergia tra la direzione regionale Inail Umbria e il Compartimento della Polizia stradale Lazio-Umbria. Un progetto di sensibilizzazione e di prevenzione che Inail ha inteso sviluppare anche a livello territoriale sulla scorta di quanto previsto nel protocollo nazionale con la Polizia di Stato, valutata la consistente quota di infortuni sul lavoro sia 'in itinere', ovvero nel tragitto casa-lavoro, sia 'stradali', ovvero mentre si è alla guida per lavoro, come nel caso di camionisti e corrieri.

Il protocollo è stato successivamente condiviso con l'Ufficio Scolastico re-

Alessio, Antonio, Simonetta e Luca sono i testimonial del progetto di prevenzione contro gli incidenti stradali nato dalla sinergia tra la direzione regionale Inail Umbria e il Compartimento della Polizia stradale Lazio-Umbria. Quattro storie di caduta e rinascita

gionale per l'Umbria tramite addendum, sottoscritto il 12 dicembre del 2022, per favorire una diffusione capillare del progetto negli istituti scolastici di II grado del territorio regionale. Dalla collaborazione tra i partner è stato realizzato un pacchetto formativo/informativo, destinato prioritariamente al mondo della scuola, costituito da incontri dal vivo e video-interviste rilasciate da alcune vittime di incidenti stradali lavorativi che hanno accettato di raccontare quanto accaduto loro, nella speranza di poter così contribuire a evitare futuri incidenti e tragedie sulla strada.

Antonio Acciarino oggi ha 47 anni, una moglie (conosciuta al Centro Protesi Vigoroso di Budrio), due figlie e una grande passione per l'atletica che lo ha portato a diventare prima un campione nel lancio del peso e poi un istruttore di primo livello per bambini dai 6 ai 12 anni. Da 20 anni Antonio convive con una protesi alla gamba ed è proprio lei a catalizzare l'attenzione quando va nelle scuole a raccontare la sua storia. "I ragazzi vo-

gliono vederla da vicino, vogliono toccarla, e io li lascio fare. È importante che vedano con i loro occhi quali possono essere le conseguenze di un attimo di distrazione quando si è alla guida. Ma quello che gli racconto è anche che quando si cade il modo migliore per reagire è rialzarsi. Il mio carattere mi ha aiutato tanto ad affrontare le conseguenze dell'incidente, sono sempre stata una persona che non si abbatte, la mia voglia di rivalsa mi ha assistito. Attorno a me poi ho avuto una famiglia stupenda che mi ha sempre sostenuto col sorriso sulle labbra. Questo ha fatto la differenza nel mio percorso di ripresa".

Insieme ad Antonio a raccontarsi per il progetto 'Sulla strada mi proteggo' ci sono anche Alessio Rastelli, Luca Donato e Simonetta Picchiarelli. Le loro sono tutte storie accomunate da una grande volontà di voler ripartire, sebbene i segni lasciati dall'incidente siano molto pesanti. Alessio aveva 26 anni quando, all'altezza di una curva, una jeep ha invaso la corsia che stava percorrendo con la sua moto. Uno scontro frontale. "Nell'incidente ho battuto la testa sul parabrezza e sono volato dietro la macchina- racconta- da quel punto in poi non ricordo più nulla, sono stato portato in rianimazione e mi sono svegliato dieci giorni dopo. Il casco mi ha salvato la vita. Oggi vivo su una sedia a rotelle. E tutto è successo per un momento di distrazione di un'altra persona".



Nella pagina a fianco:

Antonio Acciarino impegnato in una gara di lancio del peso

In questa pagina:

Luca Donato in auto da corsa, una delle sue passioni

Anche Luca era in moto quando, il giorno del suo ventiseiesimo compleanno, mentre andava al lavoro, all'altezza di un distributore di benzina è stato travolto da un'auto proveniente dall'altra corsia "non mi ha visto e mi ha tagliato la strada- racconta- dopo l'impatto ricordo di aver capito subito che la situazione era critica, non riuscivo né a respirare né a parlare. Ho provato una sensazione di terrore puro, sentivo di non farcela. Poi ho lottato con tutto me stesso e la vita ha prevalso". Oggi Luca ha 45 anni, da sempre appassionato di motori, è diventato prima un pilota automobilistico sportivo e poi istruttore di *drifting*. Ai ragazzi che incontra nelle scuole ripete sempre una frase: "La velocità in pista fa vincere, quella in strada fa perdere e basta".

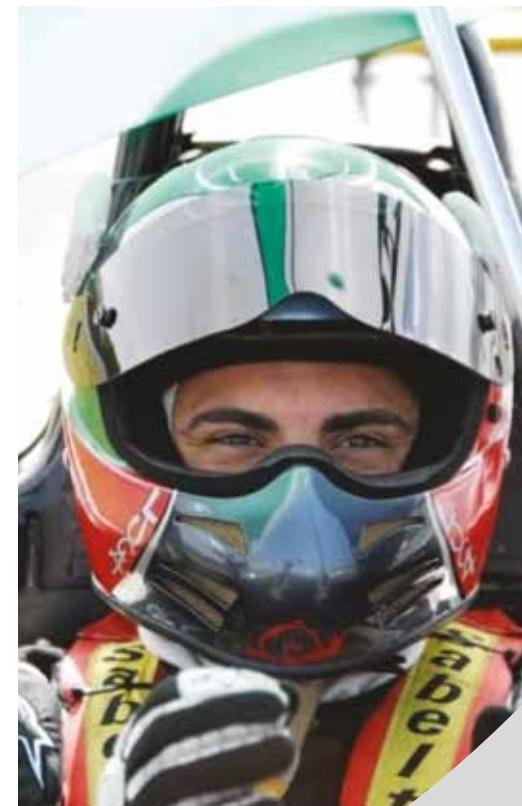
Simonetta, invece, è un'insegnante di sostegno appassionatissima del suo lavoro. Il suo incidente è avvenuto venti anni fa, in un piovoso giorno d'estate. "Stavo percorrendo in macchina una stradina che facevo almeno quattro volte al giorno quando, in prossimità di una curva a gomito, un furgoncino bianco che viaggiava a velocità sostenuta, si è immesso nella mia carreggiata, abbiamo urtato gli specchietti e la mia macchina ha iniziato a sbandare. Sono andata a sbattere contro un palo del telefono. Il palo si è spezzato, si è infilato in macchina e la vettura ha iniziato a girare. Quando si è fermata ho ringraziato di essere ancora viva". Simonetta ha perso l'uso del braccio sinistro e oggi convive con la fobia della velocità. "Il mio lavoro è stata una spinta importantissima ad andare avanti, a guardare al futuro".

"Sono quattro storie che raccontano forza e speranza. Antonio, Alessio, Simonetta e Luca sono persone positive che pur avendo subito degli incidenti bruttissimi, sono riusciti a rialzarsi. Noi li abbiamo seguiti e sostenuti durante tutto

il percorso", racconta l'assistente sociale Elena Castellano.

A oggi il progetto di Inail Umbria e Polizia stradale è stato presentato agli studenti dell'Istituto omnicomprensivo 'De Gasperi-Battaglia' di Norcia, a quelli dell'I.T.T.S. 'A. Volta' di Perugia e dell'I.P.S.I.A. 'S. Pertini' di Terni. Il programma prevede diverse repliche con la ripresa delle attività scolastiche 2023-2024.

"È importante un'azione costante di sensibilizzazione, rivolta in particolare ai giovani prossimi al conseguimento della patente, sui rischi stradali che fanno registrare un numero di incidenti e infortuni lavorativi in forte risalita dopo la ripresa post-pandemica", sottolinea Alessandra Ligi, direttore regionale Inail Umbria. ■



VISTI DA VICINO Ritorno tra i banchi

di **Manuela Boggia**

A scuola di inclusione



La scuola è la spina nel fianco di molte mamme di bambini con difficoltà. L'Italia ha prodotto una legislazione virtuosa in fatto di inclusione scolastica, ma tra la legge e la sua effettiva applicazione si aprono trincee dietro cui un esercito di madri bellicose combatte una battaglia quotidiana (...) Ma si può vivere stando perennemente sul chi va là?". Lo scrive Ada D'Adamo in 'Come d'aria', libro vincitore del premio Strega 2023, a pochi giorni dalla morte dell'autrice. È il racconto di due storie che s'intrecciano: da una parte una madre che a cinquant'anni scopre di essere malata e dall'altra la figlia il cui destino è segnato sin dalla nascita da una mancata diagnosi. Un libro che racconta di battaglie quotidiane tra cui quella di veder riconosciuto il diritto allo studio anche a chi ha delle fragilità.

I numeri parlano chiaro. Secondo quanto riportato da Orizzontescuola.it gli studenti con certificazione sono arrivati a superare i 300 mila, a fronte di oltre 200 mila docenti di sostegno, mol-

Adeguata formazione dei docenti di sostegno e continuità didattica per gli alunni con disabilità tra i punti critici del nostro sistema scolastico. Intervista al presidente Fish, Vincenzo Falabella, che rilancia la proposta di un'apposita classe di concorso per rendere il sostegno una scelta professionale



In queste pagine:

il presidente Fish, Vincenzo Falabella, durante la Giornata internazionale delle persone con disabilità

ti dei quali non specializzati. La percentuale degli alunni con disabilità sul totale dei frequentanti è passata da quasi il 2% nel 2004 al 3,6% nel 2020, comportando un notevole incremento degli insegnanti di sostegno, passati dall'8,6% al 20,3% nel medesimo periodo. Una delle principali criticità risiede nella natura dei contratti stipulati con questi docenti. Nel 2022-23, dei 186.205 docenti di sostegno, soltanto 80.672 avevano un contratto a tempo indeterminato, mentre 105.733 erano a tempo determinato.

Vincenzo Falabella, presidente Fish, Federazione da sempre attenta al mondo della scuola, scatta per Superabile una fotografia dell'anno scolastico iniziato da poche settimane.

Come si presenta la situazione per quanto riguarda il rapporto alunni con disabilità/insegnanti di sostegno?

La situazione è assai diversificata nelle varie regioni. Nel Mezzogiorno ciascun alunno ha mediamente un numero di ore di sostegno superiore a quello medio del Nord. Probabilmente ciò dipende dal fatto che al Nord gli enti locali forniscono più assistenti per l'autonomia e la comunicazione, mentre al Sud tale servizio è molto meno presente.

Durante la Giornata internazionale delle persone con disabilità, il ministro Valditara ha annunciato una 'riforma dei docenti di sostegno', basata su tre punti cardine: l'aumento del numero complessivo di questi docenti, il perfezionamento della loro preparazione professionale e la garanzia di continuità nel rapporto con gli studenti, a che punto siamo?

Dei tre punti di forza annunciati dal ministro, quello della qualità, cioè la preparazione dei docenti di sostegno è più importante rispetto a quello quantitativo. Infatti,

normalmente il numero di ore richieste dalle scuole viene rispettato in buona parte. Purtroppo però circa un terzo di questi docenti (cioè circa 60.000) non è specializzato e circa un terzo non è di ruolo. È quindi fondamentale la formazione seria di questi docenti che, attualmente si svolge in un solo anno accademico e, troppo spesso, la formazione sulle didattiche specifiche (per alunni ciechi, sordi, con disabilità intellettive, autistici, altri) non è approfondita come è necessario. A ciò si aggiunga che sino ad ora è mancato un obbligo per legge della formazione iniziale dei docenti curricolari su come si insegnano le varie discipline. Conseguentemente i docenti curricolari delegano quasi sempre i singoli progetti inclusivi ai soli docenti per il sostegno. Solo la legge n. 79/2022 ha reso obbligatoria tale formazione, ma prevede solo tre crediti formativi su Pedagogia e didattiche speciali. Di qui la necessità, fortemente richiesta da Fish, di un aumento notevole (almeno a 20 sui 60 previsti da questa legge). Anche l'obbligo di formazione in servizio introdotto con l'art. 13 del dlgs n. 66/17 non è stato ancora attuato. Quanto alla continuità didattica, prevista dall'art. 1 comma 181 lettera C n.2 della l.n. 107/15 e dall'art. 14 del citato dlgs non è stata ancora attuata. Anzi si pensi che annualmente circa 20.000 docenti di sostegno chiedono il trasferimento dal sostegno su cattedra disciplinare e circa 10.000 vengono accolte. Quindi la discontinuità è un fenomeno ormai strutturale che deve essere corretto. Esso riguarda pure il terzo dei docenti di sostegno che sono supplenti (circa 60.000) anche per ridurre ciò Fish ha preparato una proposta di legge.

Già dallo scorso anno avete lanciato la proposta di creare una cattedra specifica per il sostegno, cosa significa e perché sarebbe importante?



Proprio a causa della discontinuità didattica abbiamo avanzato una proposta di legge sull'apposita cattedra di sostegno perché attualmente molti docenti entrano prioritariamente in ruolo se specializzati, ma appena possono, passano sulla cattedra curriculare per cui hanno l'abilitazione. L'apposita classe di concorso assicurerrebbe una scelta professionale seria ed eviterebbe la discontinuità perché i docenti di una classe di concorso possono passare su altra classe di concorso solo se ne hanno i requisiti e secondo i concorsi per 'passaggio di cattedra' che hanno meno posti dei trasferimenti e sono meno frequenti. Ciò favorirebbe una maggiore stabilità dei docenti di sostegno di ruolo e quindi una maggiore continuità didattica per gli alunni con disabilità. Ai disservizi segnalati si aggiunge anche la mancata presenza in classe dei docenti di sostegno all'apertura dell'anno scolastico. Ciò perché la formazione degli organici di diritto, di trasferimento e conseguentemente di nomina di supplenti giungono con enorme ritardo. Se poi si aggiunge che troppo spesso le

graduatorie appena pubblicate vengono impugnate con ulteriori ritardi, si capirà perché è necessario, come richiesto da Fish, anticipare almeno la data di pubblicazione dei posti resi liberi dai pensionamenti e conseguentemente tutte le altre che da essa dipendono.

Guardando al futuro, cosa succederà con la legge delega?

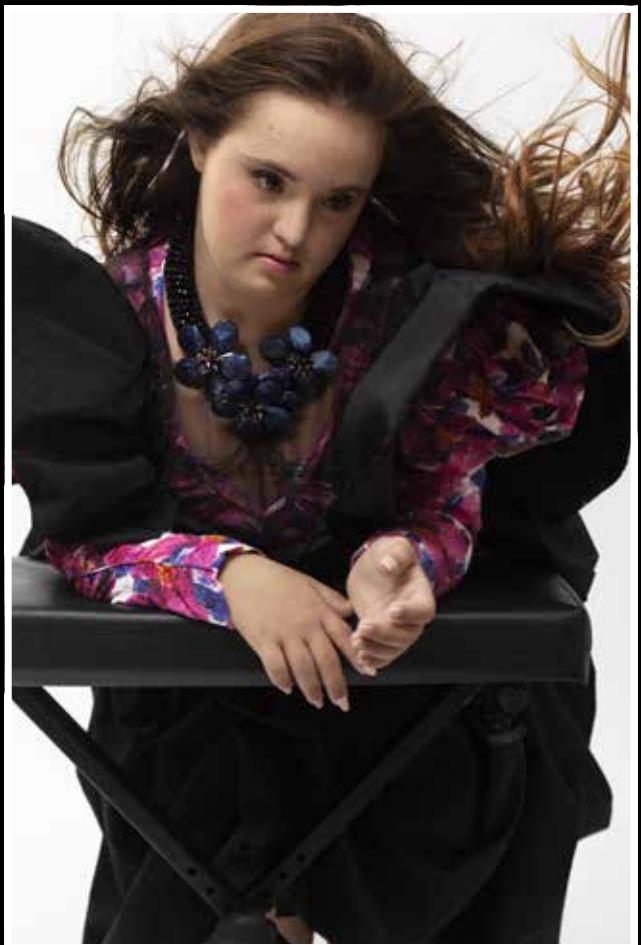
La legge delega n. 227/2022 prevede molte importantissime novità volute da Fish, che derivano alla Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, ratificata dall'Italia con l.n. 18/09 con particolare riguardo ad alcuni criteri introdotti con l'Icf, classificazione internazionale del funzionamento, che per individuare una situazione di disabilità non tiene conto solo dell'aspetto sanitario personale, ma anche del contesto organizzativo e culturale delle singole scuole. Novità assoluta rispetto alla fondamentale l.n. 104/92. I relativi decreti applicativi dovranno essere emanati entro maggio 2024 e i fondi del Pnrr sono fondamentali. ■

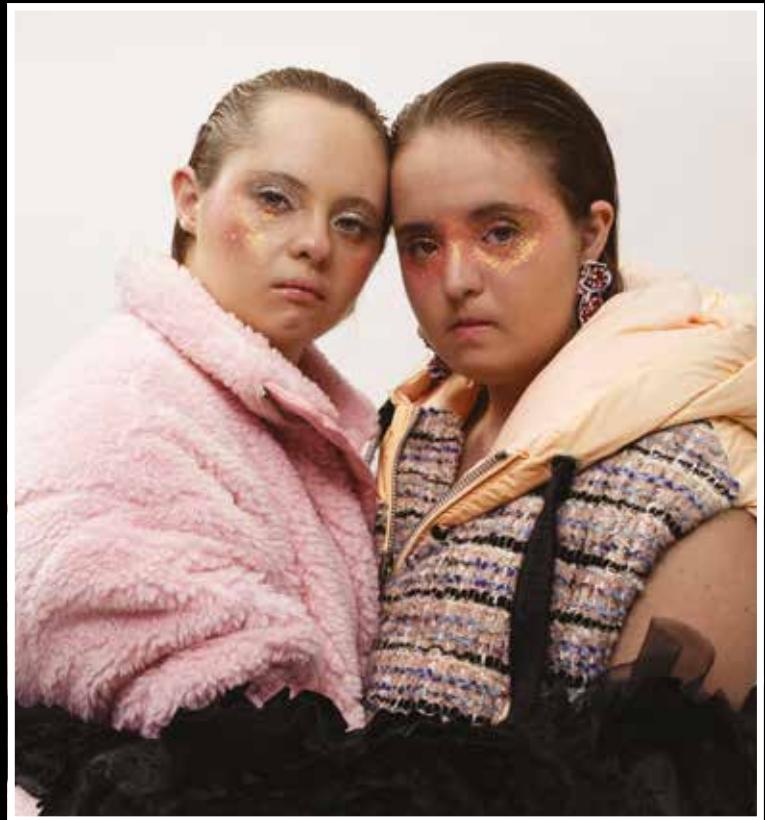


La mostra *Fashionable - I know how to be unique* è un lavoro realizzato dal fotografo sardo Daniele Coppi e dallo stilista sardo Filippo Grandulli, per raccontare storie di bellezza, dignità e forza in occasione della Giornata nazionale delle persone con sindrome di Down, che quest'anno ricorre l'8 ottobre. I due autori non sono nuovi a questo tema, da anni fotografano le donne con sindrome di Down. In questa mostra, in particolare, "la scelta di due modelle con trisomia 21 è stato il modo in cui io e Daniele abbiamo potuto esprimerci al meglio - dichiara Filippo Grandulli - indossano gli abiti delle mie collezioni e una selezione di brand". Le fotografie comunicano eleganza, divertimento, professionalità, merito della passione che le modelle hanno messo nel lavoro e dal tocco magico di Alice Alfonsi, make up artist, che ha contribuito a dare vigore e luce alle ragazze impegnate sul set. Dopo i difficili anni trascorsi in pandemia, *Fashionable - I know how to be unique* racconta con energia e gioia la voglia di costruire un futuro inclusivo, attento alle diversità e consapevole che la nostra unicità è il bene più prezioso da difendere.

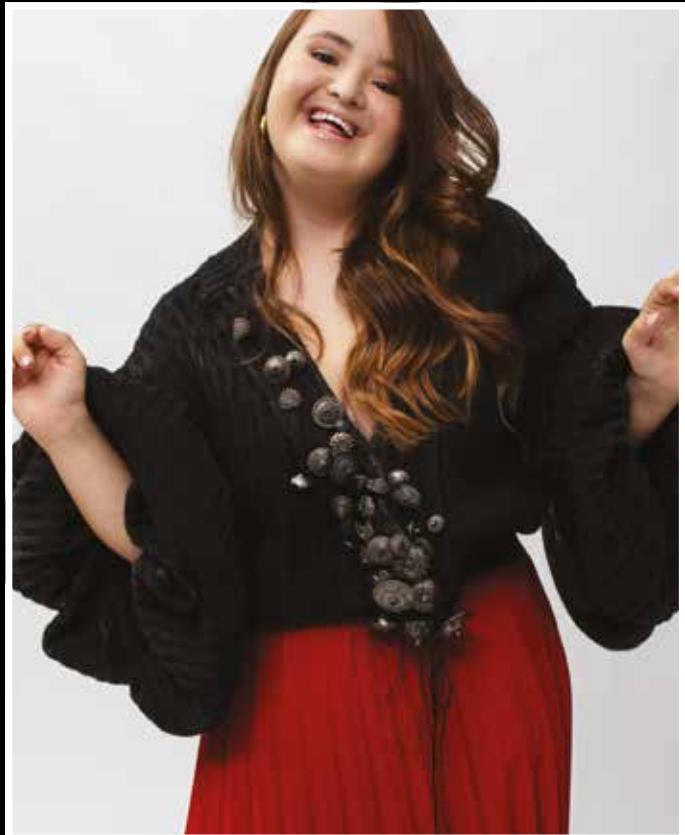
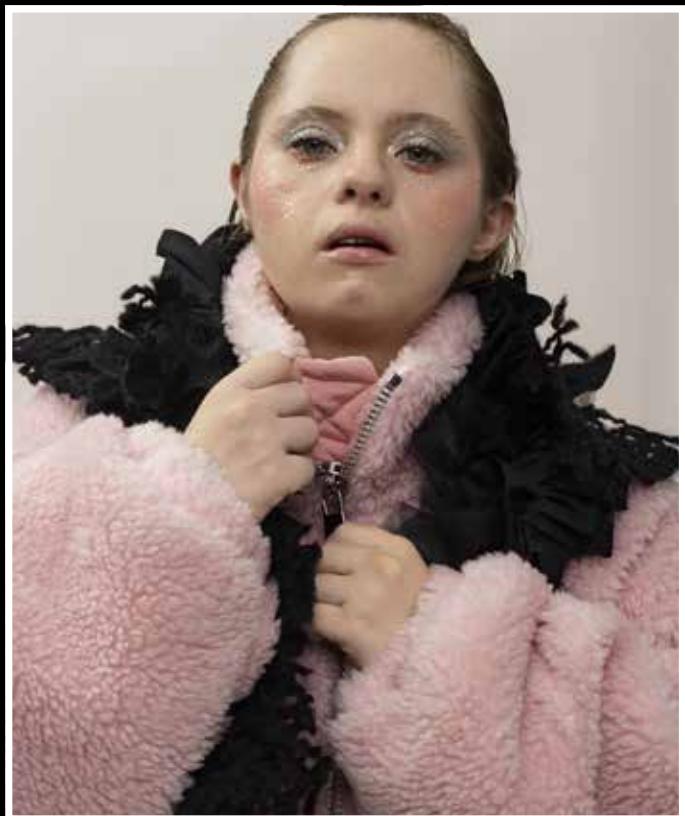


L'evento è nato dall'idea dei creativi Filippo Grandulli e Daniele Coppi, che in più occasioni hanno messo in campo talento e competenze per raccontare storie di bellezza, dignità e forza





Le foto e il merchandising realizzati in occasione della mostra, che ritrae due modelle con trisomia 21, sono stati resi disponibili per l'acquisto solidale



SPORT Giochi Paralimpici

di Stefano Tonali

Verso Parigi 2024

In occasione del One Year To Go il presidente dell'International paralympic committee ha assicurato che quelli di Parigi saranno i Giochi Paralimpici più belli di sempre e ha spiegato anche perché se ne parla come di un evento rivoluzionario



Dal 28 agosto all'8 settembre 2024 Parigi ospiterà i XVII Giochi Paralimpici Estivi, i primi della sua storia. Lo farà con alcune importanti novità rispetto alle precedenti edizioni, a partire dalla cerimonia di apertura che, per la prima volta da quando esistono le Paralimpiadi, si svolgerà fuori dallo stadio: la parata delle atlete e degli atleti si snoderà quindi nel cuore della capitale francese fino all'iconica Place de la Concorde.

Ma la città sarà teatro di molte gare, come quelle di calcio, che si svolgeranno ai piedi della Torre Eiffel, o ancora quelle di equitazione, in programma nei giardini del Castello di Versailles, e quelle di scherma e taekwondo, allestiti al Grand Palais. Il Roland Garros, uno dei templi del tennis mondiale, ospiterà i match di tennis in carrozzina mentre nello spiazzo antistante il complesso de Les Invalides si affronteranno gli atleti del tiro con l'arco.

Altra novità riguarda il logo, che sarà lo stesso sia per i Giochi Olimpici che per quelli Paralimpici, con la sola differenza degli agitos paralimpici invece dei cinque cerchi olimpici.

Entrando maggiormente nel dettaglio, l'emblema dei Giochi riproduce, stilizzati, gli elementi della medaglia d'oro e della fiamma olimpica, dentro cui la silhouette di una bocca suggerisce un volto femminile, quello della Marianna di Francia. I caratteri della scritta sono in stile Art Nouveau e richiamano i precedenti Giochi di Parigi del 1924.

Le Paralimpiadi di Parigi segneranno anche il ritorno del pubblico alle competizioni. Dopo i Giochi estivi di Tokyo 2020 e quelli invernali di Pechino 2022, gli spalti saranno nuovamente gremiti. Lunedì 9 ottobre 2023, il Comitato Organizzatore ha messo in vendita 2,8 milioni di biglietti, con prezzi che partono da 15 euro.

“Ci aspettiamo una grande richiesta di ingressi per assistere alle gare- ha sot-

tolineato Andrew Parsons, presidente dell'International paralympic committee- in linea con i Giochi precedenti, abbiamo lavorato duramente con il Comitato organizzatore locale (Col) per garantire prezzi accessibili e adatti alle famiglie”.

Ancora Parsons: “La combinazione di sport di livello mondiale, luoghi iconici, i primi Giochi dopo la pandemia e un approccio rivoluzionario da parte del Comitato organizzatore sono gli ingredienti perfetti per offrire Paralimpiadi che supereranno i risultati di qualsiasi precedente edizione dei Giochi. Il Comitato organizzatore ha promesso Paralimpiadi innovative, rivoluzionarie e aperte a tutti. A oggi, il Col sta mantenendo tutte le promesse e, per quanto mi riguarda, non potrei essere più entusiasta dei Giochi e dell'eredità che lasceranno”.

Per quanto riguarda l'aspetto agonistico, saranno circa 4.400 gli atleti impegnati in 11 giorni di gare, 22 le discipline

in programma, 549 eventi medaglia suddivisi in 269 sessioni, 235 eventi medaglia per le donne, 8 in più rispetto a Tokyo e questo, già di per sé, è un dato record.

L'Italia arriva a questo appuntamento forte delle 69 medaglie conquistate a Tokyo 2020 e del nono posto in classifica generale ma anche degli straordinari risultati ottenuti durante l'estate. Tra giugno e agosto 2023 sono state 260 le medaglie vinte dagli azzurri in occasione di eventi mondiali ed europei (201 i podi iridati, 59 quelli continentali).

La cronaca di questa estate di successi non può che cominciare dal nuoto paralimpico, che a Manchester, in Inghilterra, ha dominato il medagliere dei Mondiali per la terza edizione consecutiva. Cinquantadue le medaglie complessive (26 ori, 15 argenti, 11 bronzi) per il team guidato dal direttore tecnico Riccardo Verno. Tra i tanti protagonisti in vasca spicca il nome di Simone Barlaam, vincitore di ben 6 medaglie d'oro impreziosite da un record del mondo e uno europeo.

Ottimo anche il Mondiale degli azzurri dell'atletica paralimpica, che a Parigi hanno ottenuto 5 ori, 3 argenti, 4 bronzi. Da sottolineare la prova del-

le tre velociste azzurre Ambra Sabatini, Martina Caironi e Monica Contrafatto, che hanno ripetuto il successo di Tokyo 2020 con l'identico ordine di arrivo delle ultime Paralimpiadi: oro per la Sabatini e record del mondo, argento per la Caironi, bronzo per la Contrafatto.

Molto bene anche il ciclismo, che ai Mondiali di Glasgow ha collezionato 5 ori, 5 argenti e 5 bronzi o ancora le atlete e atleti con disabilità intellettuale relazionale che a Vichy, in Francia, hanno ottenuto 85 medaglie ai Virtus Global Games e il terzo posto in classifica generale.

E poi ancora il tiro con l'arco con 2 ori e 6 argenti ai Mondiali di Pilsen, il judo con l'oro iridato di Carolina Costa, la canoa, il tiro a segno, il badminton, la pesistica, i Mondiali di nuoto e atletica per atleti sordi, il golf, l'arrampicata, il triathlon.

“Un'estate straordinaria all'insegna dello sport italiano e dello sport paralimpico in particolare, ha sottolineato il presidente del Comitato italiano paralimpico Luca Pancalli. Tante conferme da parte di atleti che in passato hanno fatto parlare di sé ma anche tanti esordienti che sicuramente scriveranno il futuro del nostro movimento. Tra i tanti prota-



In questa pagina:

le tre velociste azzurre ai recenti Mondiali di Parigi (luglio): da sinistra a destra Martina Caironi, Monica Contrafatto e Ambra Sabatini che festeggia la vittoria

Nella pagina a fianco:

una rappresentazione della parata degli atleti in vista della cerimonia di apertura di Parigi 2024

gonisti di questa estate bisogna citare Ambra Sabatini, oro e record del mondo nei 100 metri T63 ai Mondiali di atletica di Parigi, e Simone Barlaam, un vero portento, sei volte sul primo gradino del podio ai Mondiali di nuoto di Manchester. Il mio augurio è che queste vittorie rappresentino una fonte di ispirazione per tanti giovani ma non solo, perché devono ricordare a tutti noi quanto sia fondamentale il lavoro di promozione, di comunicazione e di contatto con tutti coloro che pensano che la loro vita possa essere finita dopo un incidente e che grazie allo sport possono diventare come i nostri fantastici campioni”. ■



C

U

e

T

FILM E SERIE TV

Da 'Regina Carlotta' a 'Memento': la salute mentale sullo schermo

Il 10 ottobre è la Giornata mondiale della salute mentale, un tema sempre più raccontato sul piccolo e sul grande schermo per sensibilizzare e far riflettere il pubblico. Tra gli ultimi titoli sul tema c'è 'Regina Carlotta'. La serie racconta l'ascesa della regina e il matrimonio con Re Giorgio. Questa è sì una storia d'amore, ma scende più in profondità. Con delicatezza esplora gli abissi della sofferenza e dell'ineguaglianza dovute dalla malattia mentale del re, catapultandolo nell'isolamento e nella solitudine. Giorgio, infatti, allontana Carlotta per non costringerla a vivere una vita di patimenti. Ma è qui che la regina sprigiona tutta la sua forza per supportarlo con ogni mezzo possibile. Non lo abbandona, impara a stargli accanto non per pietà, ma per amore.

Da una serie di successo a un film premio Oscar. 'Il lato positivo' racconta di Pat (Bradley Cooper): affetto da sindrome bipolare, ha passato otto mesi in un istituto per

malattie mentali dopo aver compiuto un gesto insensato. Dimesso in seguito a un patteggiamento della pena che avrebbe dovuto scontare, è ora affidato alla custodia dei suoi genitori che, nel tentativo di aiutarlo a rimettersi in sesto, cercano di dividere con lui la passione di famiglia per la squadra di football dei Philadelphia Eagles. Nel frattempo, però, conosce una ragazza (Jennifer Lawrence) con la quale decide di accettare una sfida.

Anche nel mondo dei supereroi si affronta il tema della salute mentale: in 'Iron Man 3' con Tony Stark alle prese con un disturbo da stress post-traumatico, in 'WandaVision', che esplora l'universo del trauma, e nella serie 'Moon Knight'. Quest'ultima vede come protagonista l'omonimo personaggio (Oscar Isaac) affetto da disturbo dissociativo dell'identità. Un personaggio con più personalità che convivono in lui e collaborano per risolvere i traumi infantili. Ultimo ma non ultimo 'Memento', secondo lungome-

In questa pagina:
a destra il
protagonista di
Memento Guy
Pearce interpreta
Leonard Shelby.
Sotto una scena
della serie 'Regina
Carlotta'



MEMENTO



traggio di Christopher Nolan: un thriller sulla frammentarietà dell'io e della memoria. 'Memento' è l'imperativo del verbo difettivo latino 'meminisse' e può essere tradotto con 'ricordati', che è la parola chiave del film. Attorno a questo principio ruota infatti l'intera vicenda, non raccontata

in modo lineare, ma attraverso un apparente caos che incarna il punto di vista del personaggio principale, Leonard Shelby, affetto da una particolare forma di amnesia che lascia intatti i vecchi ricordi ma comporta la perdita della memoria breve. ■

Lucrezia Leombruni



LIBRI

Scalare l'Everest con un corpo a metà: l'impresa di Andrea Lanfri

di Chiara Adinolfi

Venerdì 13 maggio 2022, alle 5.40 locali, un italiano di 35 anni, con il suo compagno di cordata, tocca la vetta dell'Everest, il più grande sogno di ogni alpinista. E fin qui sarebbe una storia che assomiglia a tante altre. Ma c'è un particolare che la rende eccezionale, unica al mondo. Quell'uomo, Andrea Lanfri, ha due protesi alle gambe e gli restano solo tre dita delle mani: è l'esito di una meninigte fulminante che nel 2015

lo ha tenuto in coma per due mesi, portandolo a un soffio dalla morte. Dopo il risveglio, e il doloroso recupero, la fame di vita spinge Andrea a riprendersi il se stesso di un tempo. Non solo camminare, andare in bicicletta, correre, vivere una vita tutto sommato normale. Andrea vuole tornare in montagna e ricominciare ad arrampicare.

Da qui è iniziato il suo personale 'coming back to life'. In poco tempo è riuscito a entrare nella nazionale paralimpici-

ca di atletica, vincendo due argenti mondiali e stabilendo i record italiani di velocità nei 100, 200 e 400 metri. Dopo due anni di frustrazioni, cadute e duro adattamento a inedite soglie del dolore, dal 2019 Andrea riesce a scalare il Monte Bianco (4.810 metri), il Monte Chimborazo in Ecuador (6.268 metri), e i 7.246 metri del Putha Hiunchuli in Nepal, l'anticamera del sogno. Dopo l'Everest, nel gennaio 2023, ha conquistato un'altra tappa delle sue Seven Summits, scalando in solitaria l'Aconcagua in Argentina. Andrea è un uomo la cui schiettezza e umiltà sono pari solo alla tenacia. La sua autobiografia è un tributo alla fiducia e all'amore per se stessi, una spinta alla realizzazione dei propri desideri, nella convinzione che nulla è impossibile, nemmeno scalare l'Everest con un corpo a metà, se si è spinti e sostenuti da una volontà 'rocciosa', stagliata come una montagna nel cuore e nell'anima.

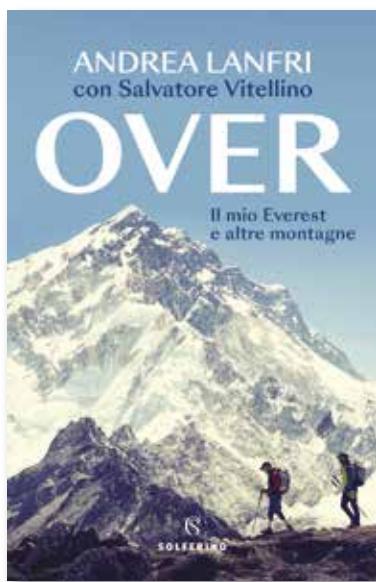
"Quando si scala una montagna, non lo si fa per domarla, per dimostrare qualcosa a te stesso. No, lo si fa per diventare montagna, per essere

come lei", scrive Andrea Lanfri sulle pagine del suo libro. Lo si fa perché non ti accontenti di essere ciò che sei, quello che la natura ti ha dato o ti ha tolto, come nel mio caso. Vuoi essere ciò che puoi, e decidi tu la tua vetta, decidi tu quando toccare il cielo, fino a che altezza vuoi arrivare e quando ti vuoi fermare. Non è una questione di fisico. Puoi anche essere senza gambe e con solo tre dita, come me. Non importa. Diventare montagna è un modo di essere, è uno stato della volontà che si scopre più grande di ogni paura, persino più grande dei sogni. Perché i sogni li contempli da lontano, come quest'alba sulla cima del mondo, a trecentosessanta gradi. Ma la volontà è come la roccia che ti sostiene, è la compagna dei tuoi passi, è l'altezza dentro di te che ti inebria con un panorama sconfinato. Non potevo sapere, otto anni fa, quando il batterio si è portato via metà del mio corpo, quando tutto sembrava finito e invece è ricominciato, quando è partita la sfida della mia volontà, non potevo sapere che la montagna, da passatempo, sarebbe diventata il mio destino". ■

di Andrea Lanfri,
Salvatore Vitellino

**Over. Il mio Everest
e altre montagne**

Solferino
256 pagine
19,00 euro





LIBRI

Il racconto sincero e poetico di un uomo che perde la vista

Massimo Fini

Cieco

Marsilio

96 pagine

12,00 euro



Se è vero, come osservava Virginia Woolf in 'Gita al faro', che non ci si innamora di una persona ma di lei e di ciò che le sta intorno, è vero altrettanto ciò che si legge in questo breve memoir di Massimo Fini, e cioè perdere la vista non è solo approssimarsi al buio, ma perdere i gesti, e insieme ai gesti anche certi sentimenti. Cieco è il racconto di una graduale e inesorabile acquisizione di impossibilità. Cieco si declina in abitudini, luoghi e persone simbolici di una perdita. Si spera sempre che le esperienze e le conoscenze durino quanto noi, si studia e si osserva perché si sia pronti ai cambiamenti del mondo, ma non è detto che nella molta speranza che c'è al mondo ce ne sia abbastanza per noi. Di certo non sente di averla per sé chi ha scritto questo libro. L'autore, Massimo Fini, giornalista lombardo, nato nel 1943, è Premio Montanelli alla carriera e alla scrittura. Nel libro parla della sua storia, quella di un uomo che perde lentamente, inesorabilmente, la vista. "Sono ormai trent'anni, quasi un terzo della mia vita, che mi porto sulla spalla questa scimmia", scrive Fini. Credo che nessuno, nemmeno tra le persone che mi sono più vicine, abbia mai potuto capire, legittimamente, la mia sofferenza". C.A.

LIBRI

Combattere la sclerosi multipla con la dieta

**Emilie Venesson,
Julien Venesson**

**Vincere
la sclerosi multipla**

Macro Edizioni

224 pagine

24,00 euro



LIBRI

Essere vulnerabili nel mondo di oggi

**Vincenzo Lorubbio,
Maria Giulia Bernardini**

**Diritti umani
e condizioni di
vulnerabilità**

Erickson

376 pagine

29,80 euro



Colpita dalla sclerosi multipla all'età di 23 anni, Émilie Venesson era rassegnata a camminare con un bastone e a sopportare gli handicap della malattia, quando ha incontrato Julien, giornalista scientifico specializzato in nutrizione. Julien, dopo aver riflettuto e indagato a lungo sulla biologia della SM, si è immerso nella letteratura scientifica e da lì ha ideato una dieta ricca di vitamine, minerali e acidi grassi essenziali priva di quei fattori nutrizionali che favoriscono l'autoimmunità. Poco a poco lo stato di salute di Émilie è migliorato. L'autoimmunità e l'infiammazione sono andate diminuendo e gli episodi acuti si sono diradati fino a scomparire. Oggi, all'età di 37 anni, non ha postumi né tracce di disabilità e la sua vita è tornata a essere normale. Julien ed Émilie suggeriscono di seguire un programma dietetico, abbinato a uno stile di vita sano. All'interno del volume, le autrici spiegano quali sono i fattori che contribuiscono alla malattia; quali i consigli nutrizionali specifici per ottimizzare i nutrienti protettivi ed eliminare gli alimenti problematici, a partire dal sale e dai cereali contenenti glutine. C.A.

L'epoca attuale è caratterizzata da profonde trasformazioni, spesso di rilievo globale, che aggravano la condizione di vulnerabilità delle persone, esponendole a un maggiore rischio di violazione dei diritti. È il tema al centro del libro che analizza il concetto di vulnerabilità a partire dal dialogo costante tra il diritto internazionale e la filosofia del diritto. Le prospettive offerte da questi due ambiti scientifici permettono, infatti, di porre in evidenza i nodi problematici collegati al rapporto tra vulnerabilità e diritti umani, facilitando l'individuazione di strumenti che siano idonei a superare quegli ostacoli che rendono inefficace la tutela delle differenti condizioni di vulnerabilità. Il volume, diviso in nove sezioni, affronta il tema della vulnerabilità da molteplici punti di vista: dal concetto generale di vulnerabilità al tema dei minori, dalle persone anziane a quelle con disabilità, per parlare poi di detenuti, migranti, vittime di violenza e persone Lgbtiq+. C.A.



LIBRI

Le possibilità della riabilitazione in acqua per i bambini con disabilità

Antonietta Crovace
L'acqua riabilita il bambino con disabilità?

Armando
112 pagine
14,00 euro



LIBRI

La ginnastica artistica può diventare una disciplina paralimpica?

Mariachiara Palermo, Armando Sangiorgio
Per una ginnastica paralimpica

Nova Delphi
128 pagine
18,00 euro



Il libro è la sintesi di un'esperienza professionale vissuta nel Servizio di Riabilitazione in acqua. Vengono descritti gli elementi prioritari della valutazione in acqua, i contenuti del programma riabilitativo e alcuni momenti del percorso terapeutico in acqua, la verifica degli obiettivi. Il messaggio contenuto nel libro è che l'acqua, con le sue proprietà fisiche, può essere, in maniera elettiva, per i bambini con grave ritardo cognitivo e con ipotonja generalizzata alla nascita, un ambiente facilitante l'esperienza motoria, la conoscenza di sé e delle possibilità motorie del sé corporeo globale. Il libro si rivolge ai professionisti del mondo della riabilitazione e alle famiglie dei bambini con disabilità per condividere l'esperienza e farla conoscere. Antonietta Crovace è una neuropsicomotricista dell'età evolutiva nel Servizio di Riabilitazione dell'età evolutiva della Asl di Taranto. Dal 2008 al 2020 ha lavorato nel Servizio di Riabilitazione in acqua. In questo libro ne sintetizza l'esperienza, descrivendo contenuti, indicando tempi e obiettivi del relativo programma di riabilitazione. C.A.

Cosa vuol dire 'limite' e cosa significa superarlo? Sono qui raccolte le storie di chi ha spezzato la catena del 'no' e del 'non si può' per riuscire a dedicarsi alla propria passione. Persone provenienti da ogni parte del mondo accomunate da un'incredibile voglia di vivere, di raggiungere con un back flip la felicità, l'autonomia e il diritto all'autodeterminazione e alla realizzazione personale. Un diritto che passa anche attraverso la soddisfazione del fuoco dell'agonismo sportivo e che trova il massimo compimento nel sogno olimpico. È da qui che nasce questa piccola grande missione: battersi per far riconoscere la ginnastica artistica come vera e propria disciplina paralimpica. Questo studio è il frutto di un progetto di ricerca durato due anni e che prende in esame alcune questioni fondamentali: dalla diagnosi del singolo atleta alla classificazione dei profili di disabilità, passando per le metodologie d'allenamento fino a delineare la struttura base dei programmi tecnici: il sogno inizia qui. C.A.

LIBRI

Plusdotazione e talento Cosa fare (e non)

Il mancato riconoscimento dei bisogni educativi speciali degli studenti gifted determina una continua carenza di stimoli che può far insorgere problemi di comportamento e di adattamento. È compito di ogni insegnante creare un ambiente di apprendimento stimolante, motivante e incoraggiante, in quanto solo con interventi educativi adeguati il ragazzo può sviluppare appieno il suo potenziale e avere uno sviluppo armonico. Se ne parla nel libro 'Plusdotazione e talento - Cosa fare (e non)'. Il testo analizza i bisogni che si riscontrano nei ragazzi e nelle ragazze plusdotati della fascia di età della scuola secondaria di primo grado, ma che possono essere osservati anche negli alunni della scuola primaria e negli studenti della secondaria di secondo grado (e anche oltre).

LIBRI

Alessio Pancani. Dalla disabilità all'aiuto al prossimo

È la storia di un uomo con disabilità di 62 anni, di Lastra a Signa, che da anni si adopera per aiutare chi ha bisogno, sempre attento al bene comune. Scritto dalla giornalista Maria Serena Quercioli, il libro-biografia mette al centro la vicenda di Alessio Pancani, ex consigliere comunale e provinciale. Nelle pagine, si racconta il suo percorso (non facile) di vita privata, di lavoro e impegno sociale. E soprattutto trasmette un esempio di forza e di coraggio: mai arrendersi nella vita. Il ricavato del libro andrà all'abbattimento delle barriere architettoniche e al progetto 'Un calcio per tutti'.

C

U

O

T

SERIE

Raoul Bova alla guida de 'I fantastici 5' contro ogni ostacolo

Sul piccolo schermo è attesa 'I fantastici 5', la serie con Raoul Bova nei panni di un allenatore di atletica che si propone l'ambizioso obiettivo di guidare un gruppo di atleti con diverse disabilità alle Paralimpiadi. Otto puntate da 50 minuti che raccontano l'attività sportiva, le difficoltà, le passioni e le relazioni di un gruppo di atleti con disabilità della Società Sportiva di Atletica Leggera Nova Lux, e del loro allenatore, Riccardo Bramanti (Bova). Riccardo ha dedicato la sua vita alle sue più grandi passioni: l'atletica e l'allenamento, anche a costo di trascurare la moglie e le due figlie, Anna e Giorgia, con le quali Riccar-

do fatica a entrare in sintonia: a seguito della separazione dei genitori, le due ragazze si sono trasferite in Germania con la madre. Dopo la morte della madre sono tornate a vivere con Riccardo, ma per lui è stato come accogliere in casa due sconosciute: le ha lasciate che erano bambine, ora sono due adolescenti pronte a diventare donne. Il presente di Riccardo è la guida di un gruppo di giovanissimi atleti under 12 in un modesto campetto di provincia. Una semplice telefonata, però, cambia tutto e Riccardo, con al seguito le riluttanti figlie, è pronto a trasferirsi al Centro Sportivo della Nova Lux, prestigiosissima società sportiva, al vertice del panorama nazionale per quanto riguarda l'atletica paralimpica italiana. I quattro velocisti che Riccardo deve allenare, continuamente sotto i riflettori di stampa sportiva e non, si devono preparare agli Europei che si svolgeranno di lì a tre mesi. Greta, amputata e con una protesi alla gamba sinistra;



Christian, sulla sedia a rotelle; Elia con difficoltà neuronali legate al movimento; Marzia, non vedente. Insieme a loro c'è anche Laura, ragazza amputata a una gamba appena arrivata al centro ma della quale Riccardo intuisce subito le potenzialità. Il rapporto con i ragazzi tarda a sbocciare. Il personaggio di Bova, però, scopre presto come per quei

ragazzi la parola 'sport' faccia rima con 'tutto': decide quindi di allenarli per trasmettergli, prima di ogni cosa, la sua passione per lo sport, che non deve mai diventare ossessione. Inizia così il viaggio di Riccardo, supportato da un amico di vecchia data e medico della società in carrozze e la fisioterapista, amputata a una gamba. **L.L.**



Marley, il 'supercane' non vedente sui social per sensibilizzare

Doveva essere soppresso perché cieco. Marley, un pastore tedesco non vedente dalla nascita, oggi è una star dei social. Il 'supercane' è stato adottato da una coppia toscana e la sua vita è diventata 'a colori'. Con oltre 130mila follower su Facebook e oltre 25mila su Instagram, Marley

è sui social per raccontare la sua quotidianità, tra corse, salti e giochi, e soprattutto sensibilizzare le persone ad adottare anche animali con disabilità e per essere di supporto a coloro che convivono con un animale con disabilità. "Marley è il nostro maestro di vita, ci ha insegnato la perseveranza", hanno dichiarato i proprietari in un'intervista. La vita del 'supercane' è raccontata anche nel suo primo libro 'La vita a colori di un cane cieco', i cui ricavati sono destinati alla beneficenza. ■

**TV**

'Antonia', la forza di una giovane donna alle prese con un imprevisto

Nel 2024 su Prime Video arriverà 'Antonia', la serie ideata da Chiara Martegiani, che ne è anche protagonista. È una ironica serie *dramedy*, in sei episodi, che ruota attorno a una giovane donna in fuga dal dolore e da se stessa. Antonia ha trovato una sorta di equilibrio nella giungla urbana di Roma, ma al suo trentatreesimo compleanno, ogni cosa va a rotoli e lei finisce in ospedale, dove scopre di avere l'endometriosi. Attraverso uno strano percorso di psicoterapia, la scoperta della malattia diventerà un'occasione per conoscersi e smettere di scappare. In Italia, come si legge sul sito del mini-

stero della Salute, sono affette da endometriosi il 10-15% delle donne in età riproduttiva; la patologia interessa circa il 30-50% delle donne infertili o che hanno difficoltà a concepire. Le donne con diagnosi conclamata sono almeno 3 milioni. Il picco si verifica tra i 25 e i 35 anni, ma la patologia può comparire anche in fasce d'età più basse. La diagnosi arriva spesso dopo un percorso lungo e dispendioso, il più delle volte vissuto con gravi ripercussioni psicologiche per la donna. La serie è diretta da Chiara Malta e scritta da Elisa Casseri, Carlotta Corradi e Chiara Martegiani con la supervisione creativa di Valerio Mastandrea e vede nel cast anche Mastandrea, Barbara Chiarelli, Emanuele Linfatti, Leonardo Lidi e Anna Chiara Caselli.

"Questa serie nasce dall'esigenza di raccontare una crisi che ho avuto a 32 anni", ha raccontato Martegiani, in occasione della presentazione dei palinsesti di Prime Video. "Durante le lavorazioni di 'An-



tonia' ho scoperto di avere l'endometriosi. È un tema attuale perché colpisce molte donne e io ne parlo con un linguaggio ironico e comico. Non è un film sull'endometriosi, ma sulla ricerca di se stessi quando un imprevisto ti piomba nella vita e devi fare qualcosa, prendere delle scelte", ha concluso la protagonista e ideatrice. "Io sono qui per abbassare le aspettative di tutti", ha detto Mastandrea con la sua inimitabile ironia. "È stato complicato avere due ruoli. Però per me è stato importante rac-

contare un maschio diverso, un maschio fragile che non ha paura di avere debolezze. Questo ritratto non fa parte del nostro immaginario ed è arrivato il momento di raccontarlo. Inoltre- ha proseguito l'attore- è stato importante raccontare l'endometriosi. Quando scopri di averla ti dicono che hai davanti solo due possibilità: o diventi madre oppure no. Oggi viviamo in una società in cui l'essere donna passa per la maternità. Se non sei madre non vieni riconosciuta come donna". **L.L.**

'IABLEd', un podcast inclusivo nato per caso

IABLEd' è un podcast indipendente e autofinanziato, nato dall'idea di Alice e Lucy due trentenni con disabilità e tanto da dire. Dopo essersi incontrate online, durante la pandemia da Covid-19, entrambe hanno scoperto di avere un approccio molto simile alla vita e alla loro situazione. Con il podcast

vogliono dare voce alle persone con disabilità perché credono fermamente che sia un aiuto fondamentale e mirano a fare in modo che siano le persone con disabilità a raccontare cosa significa. Oltre alle conversazioni con gli ospiti, 'IABLEd' propone episodi speciali sulla storia della disabilità, con la partecipazione fissa della storica Daisy Holder, e sulla disabilità nel cinema, nella narrativa e nell'arte. ■



RUBRICHE Inail... per saperne di più

A cura di **Anna Olivo, Carla Malfatto, Gianna De Col e Nicoletta Bortot** dell'équipe Sede di Belluno

Dipingere i fiori per non farli morire

'Fare arte' come strumento di rielaborazione del trauma e di socializzazione

Nella presa in carico delle persone assistite abbiamo voluto provare a utilizzare il 'fare arte' come strumento di rielaborazione del trauma e di socializzazione. Partendo da una frase dall'artista Frida Kahlo, "Dipingo i fiori per non farli morire", ci siamo chieste quali sono le passioni, le emozioni che rischiano di 'morire', di non essere risolte da chi subisce il trauma dell'infortunio. Segni di sofferenza che si rilevano nei colloqui, nella fatica di "riprendere la propria strada", di accettare quello che è successo. Abbiamo provato a sperimentare un laboratorio di pittura dove trovassero spazio l'arte come 'cura' e la possibilità di rielaborare il trauma.

Lo scorso maggio abbiamo avviato un laboratorio di quattro incontri rivolto a sette persone, in collaborazione con un'associazione del territorio (Assi Onlus) e con l'insegnante di arte, Sara Andrich.

Nei quattro incontri del corso i partecipanti hanno potuto:

- Avvicinarsi alla tecnica dell'acquarello. L'insegnante ha fatto scoprire con gradualità la tecnica. Ha organizzato gli incontri sulla base delle presenze, trovando un buon equilibrio tra tecnica e possibilità funzionale al gesto, tra propensione e ap-



plicazione della tecnica, tra impegno e momento di rilassamento, per far assaporare a tutti la soddisfazione del proprio lavoro.

- Sperimentare l'arte come mezzo per coltivare il proprio benessere. Ricordando che l'Oms definisce la salute non come una assenza di malattia ma come uno status generico di benessere fisico, mentale e sociale, possiamo dire che le attività artistiche influiscono positivamente sul benessere delle persone. Hanno anche una forte capacità di creare coesione nei gruppi sociali motivando gli individui a relazionarsi con gli altri, oltre ad abbattere le barriere dell'isolamento e della solitudine.
- Sperimentare l'auto mutuo aiuto. Le carenze e le sofferenze superate nel corso della nostra esistenza possono trasformarsi in sensibilità e competenza per aiutare gli altri a superare le proprie. Il professor Barreto ci ricorda che "le perle sono il prodotto del dolore, sono il risultato dell'entrata di una sostanza estranea o indesiderata all'interno dell'ostrica. Un'ostrica che non è stata ferita non produce perle". Abbiamo però bi-

sogno di un luogo dove queste perle possano rendersi 'visibili'. Il gruppo può essere questo spazio.

Il laboratorio ha trovato spazio presso la sede Inail di Belluno, da poco ristrutturata. Ci è sembrato importante proporre un'iniziativa nella sede e pensiamo di continuare in questa direzione per 'rendere visibile' il ruolo di accompagnamento delle diverse componenti dell'Istituto nel percorso di presa in carico delle persone. Non solo il luogo delle visite, delle 'carte', ma anche il luogo dell'incontro, del legame leggero, del sentirsi parte di qualcosa.

Cos'è la pittura? Cos'è il colore? "Per me sono le cose che, insieme ad altre, mi fanno stare bene, che mi astraggono dai pensieri e mi traghettano in un mondo fantastico, spensierato e gioioso... Un po' di tecnica serve sempre per ottenere dei risultati e trarre le giuste soddisfazioni, ma quello che serve di più sono il cuore, l'amore, la passione. Se sono riuscita a insegnare e a trasmettere un po' dell'uno e dell'altro, beh, ne sono davvero felice". È questo il pensiero che ha sostenuto e guidato l'insegnante di pittura e gli assistiti coinvolti nel progetto. ■

Riconoscimento invalidità civile, parziale o totale, dopo i 65 anni

Il riconoscimento dell'invalidità civile dopo il sessantacinquesimo anno di età impedisce l'erogazione sia della pensione per gli invalidi civili parziali (assegno mensile), sia l'erogazione della pensione per gli invalidi al 100% (inabilità civile), anche se si possiede il requisito sanitario e il requisito di reddito.

Questo perché le prestazioni di invalidità civile spettano dai 18 anni fino ai 65 anni, e vengono concesse in presenza di una riduzione della capacità lavorativa.

L'invalido civile ultrasessantacinquenne può avere diritto solo all'indennità di accompagnamento oppure, a prescindere dal riconoscimento dell'invalidità e se sussistono le condizioni di reddito, all'assegno sociale.

Chi ha già ottenuto un precedente riconoscimento di invalidità parziale, dovrà recarsi dal proprio medico di base per richiedere un aggravamento e il riconoscimento dell'indennità di accompagnamento. Tale beneficio non è automatico, ma viene attribuito dall'Inps all'invalido civile che, oltre ad avere il 100%, sia riconosciuto anche non autosufficiente.

Il medico di base nel certificato introduttivo, oltre all'aggravamento, dovrà opzionare una delle seguenti condizioni:

- l'impossibilità di camminare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore;



- l'impossibilità di compiere gli atti quotidiani della vita e la conseguente necessità di un'assistenza continua.

L'inoltro all'Inps del certificato introduttivo, che insieme ai dati anagrafici contiene tutte le patologie che hanno determinato il suddetto aggravamento, deve avvenire per via telematica.

Una volta inoltrato il certificato, il medico dovrà consegnare una ricevuta a cui è allegato il codice identificativo della pratica. Tale ricevuta va consegnata a un patronato entro 90 giorni per concludere l'iter della domanda. Contestualmente alla domanda di riconoscimento dei requisiti sanitari, o successivamente, per ottenere l'accompagno lo stesso patronato invierà all'Inps il modulo AP70 'Verifica dati socio-economici e reddituali per la concessione delle prestazioni economiche'.

Il richiedente, per il riconoscimen-

to dei requisiti sanitari, verrà convocato dall'Inps e sottoposto a visita, presso la competente commissione medica per la valutazione dell'invalidità e della non autosufficienza.

In caso di conferma con apposito verbale da parte della commissione medica, delle condizioni sanitarie per il diritto al beneficio, il trattamento decorre dal mese successivo alla presentazione della domanda di riconoscimento dell'invalidità e della non autosufficienza.

Se il beneficiario dell'accompagno è ricoverato gratuitamente per 30 o più giorni, in un istituto a carico dello Stato, l'indennità è sospesa.

Hanno rilevanza però soltanto le seguenti situazioni:

- periodi di ricovero pari o superiori ai 30 giorni;
- ricovero in cui la retta-base sia a totale carico di un ente o struttura pubblica. ■

RUBRICHE Permessi e congedi

a cura di **Nethex**

Eliminato il referente unico per l'assistenza alle persone con disabilità



Il Decreto legislativo n. 105/2022 entrato in vigore il 13 agosto 2022, nel dare attuazione alla direttiva (Ue) n. 2019/1158, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza, ha introdotto un'importante novità, rispetto ai permessi lavorativi previsti dalla legge 104/92, eliminando il cosiddetto 'referente unico dell'assistenza' per cui un solo lavoratore dipendente – a esclusione dei genitori – poteva fruire dei 3 giorni di permesso per l'assistenza alla stessa persona in situazione di disabilità grave (art. 3 comma 3 legge 104/92). Con circ. n. 39 del 4.04.2023 poi, l'Inps ha fornito ulteriori chiarimenti sulle novità introdotte dal Decreto Conciliazione.

Grazie a questa modifica, il diritto può essere riconosciuto a più soggetti tra quelli aventi diritto, che possono fruirne in via alternativa tra loro, fermo restando il limite complessivo di tre giorni al mese.

Affinché il beneficio venga riconosciuto, ogni ricorrente deve allegare alla domanda da trasmettere all'Inps, la dichiarazione della persona con disabilità di volersi far assistere dall'istante.

L'Istituto invierà al richiedente, alla persona con disabilità grave e al dato-

re di lavoro del richiedente, il provvedimento di autorizzazione. Il lavoratore con disabilità in situazione di gravità mantiene il diritto individuale di fruire per se stesso di 3 giorni mensili o dei riposi orari giornalieri a essi alternativi, di cui all'art. 33, c. 6, legge n. 104/1992.

Pertanto, rimane possibile la contemporanea fruizione, nello stesso mese di:

- permessi di cui all'art. 33, c. 6, legge n. 104/1992 da parte del lavoratore disabile grave per se stesso;
- permessi di cui all'art. 33, c. 3, legge 104/1992 da parte dei soggetti che prestano assistenza al disabile.

La circolare Inps chiarisce poi alcuni dettagli in merito alla cumulabilità di permessi e congedo. Vengono in particolare chiarite le regole di cumulabilità tra:

- giorni di permesso mensili (art. 33, comma 3, legge n. 104/1992);
- prolungamento del congedo parentale (art. 33 del decreto legislativo n. 151/2001);
- ore di riposo alternative al prolungamento del congedo parentale (art. 42, comma 1, del decreto legislativo n. 151/2001).

La fruizione di questi tre benefici in

favore della stessa persona con disabilità grave, chiarisce l'Inps, deve intendersi non cumulativa nell'arco del mese, trattandosi di istituti speciali rispondenti alle medesime finalità di assistenza alla persona con disabilità in situazione di gravità.

Il decreto ha previsto, inoltre, che i periodi di prolungamento del congedo parentale non comportano la riduzione di:

- ferie;
- riposi;
- tredicesima;
- gratifica natalizia;

a eccezione degli emolumenti accessori connessi all'effettiva presenza in servizio, salvo quanto espressamente previsto dalla contrattazione collettiva. Quest'ultima può derogare solo riguardo agli emolumenti accessori connessi all'effettiva presenza in servizio. La contrattazione collettiva può quindi prevedere, in ordine a tali emolumenti, un trattamento di miglior favore per i lavoratori interessati.

La nuova normativa si applica per i periodi di prolungamento di congedo parentale fruitti dal 13 agosto 2022. ■

INAIL

Sono un invalido del lavoro. L'Inail mi ha riconosciuto il 22% di inabilità a causa di un'ipoacusia bilaterale, derivante dalla mansione svolta. L'istituto mi ha già fornito delle protesi acustiche, tuttavia, a causa di un aggravarsi della patologia, queste non sono più in grado di supplire al deficit insorto. Quale procedura devo seguire per richiedere delle nuove protesi?

LAVORO

A causa dei miei vari problemi di salute ho accumulato numerosi giorni di assenza dal lavoro coperti, solo in parte, da certificati medici di malattia, ferie e permessi retribuiti. Ora ho ricevuto il verbale di invalidità e quello relativo alla Legge 104/92, con il riconoscimento di uno stato di handicap grave, ai sensi dell'art. 3 comma 3 della stessa legge. Posso chiedere al datore di lavoro la 'restituzione' dei giorni di ferie e dei permessi di cui mi sono avvalso precedentemente, visto che ora ho maturato il diritto?

Il paragrafo 8.5 della Circolare Inail n. 7 del 28 gennaio 2022, in conformità con il nuovo 'Regolamento per l'erogazione degli interventi per il recupero funzionale della persona, per l'autonomia e per il reinserimento nella vita di relazione', approvato con delibera del 14 dicembre 2021, n. 404, tratta il rinnovo dei dispositivi protesici.

Il rinnovo motivato dalla scadenza del tempo minimo e dalla accertata inidoneità del dispositivo o dalla rottura accidentale o usura o, ancora, dallo smarrimento o furto, qualora non siano addotte o ravvisate ragioni che suggeriscono l'erogazione di un dispositivo con caratteristiche diverse da quello originariamente fornito, può essere autorizzato dall'area amministrativa della sede Inail competente, su richiesta del diretto interessato o del medico prescrittore dell'Inail.

La normativa non contempla la retroattività. Specifica, anzi, che i permessi possono essere frutti solo dopo la notifica del verbale definitivo riportante lo stato di handicap grave, ai sensi dell'art. 3 comma 3 della stessa legge 104/92 e dopo aver inoltrato apposita domanda all'Inps, ottenendone il consenso sia per se stesso che per assistere un familiare disabile.

La domanda può essere inoltrata tramite:

- il portale dell'Inps alla voce 'servizi online per il cittadino';
- tramite contact Center Inps con il numero 803164;
- tramite qualsiasi patronato o Caf.

Una copia, sia della domanda, sia dell'autorizzazione concessa dall'Inps, dovrà poi essere inviata al datore di lavoro, con il quale andranno concordate le modalità di fruizione dei permessi.

HASHTAG**HI-TECH****Kimap, il navigatore con percorsi accessibili per persone con disabilità**

Nasce nel 2017 e da allora guida migliaia di persone attraverso percorsi accessibili. È Kimap, il primo navigatore per persone con disabilità che segnala le strade migliori per evitare ostacoli, barriere architettoniche e tragitti pericolosi. L'app, disponibile gratuitamente su Play Store e App Store, si basa su uno speciale algoritmo che analizza in tempo reale i dati. Questi poi, grazie all'intelligenza artificiale, vengono trasformati in itinerari aggiornati con costanza. Kimap è, però, anche un'app altamente partecipativa perché gli utenti - grazie a sessioni di crowdmapping - sono coinvolti per affinare le mappe. Da Milano ad Atene, passando per Firenze e Vienna, Palermo e Prato. Poi i borghi più belli del nostro Paese. È una lista in continuo aggiornamento quella che propone Kimap, che tra i suoi obiettivi mette al centro l'esigenza di favorire autonomia e sicurezza. Sono oltre 120 le mappe e più di 380 i luoghi creati finora. È possibile contribuire contattando info@kimap.it. **G.M.**

**MONDO APP****L'alleato perfetto per spostarsi: Alatha è l'app per i trasporti inclusivi**

Ecompletamente gratuita, è disponibile per Play Store e App Store ed è l'alleata perfetta per sposarsi in città. È l'app della cooperativa Alatha Onlus che, dal 1995, fa del trasporto il cuore di tutte le attività sociali. Questa missione ora è anche negli smartphone di chiunque abbia bisogno. Nella pratica, consiste in un servizio personalizzato di accompagnamento delle persone con disabilità, anziani o chi ha problemi di autonomia, temporanei o meno. Si può richiedere un preventivo o prenotare dall'app il percorso da casa e fino alla destinazione richiesta, con la possibilità di avere in prestito una carrozzina o altri ausili portatili. Tra questi una sedia montascale che può essere inclusa nel preventivo. La persona, poi, sceglie dove andare e in qualsiasi momento: in orario lavorativo o serale, a teatro o dal medico, in aeroporto o in pizzeria. Il servizio viene effettuato da autisti professionisti, con auto e pulmini attrezzati con pedana elevatrice, pavimento antiscivolo, guide per il blocco delle carrozzine e sedili a norma Cee. **G.M.**

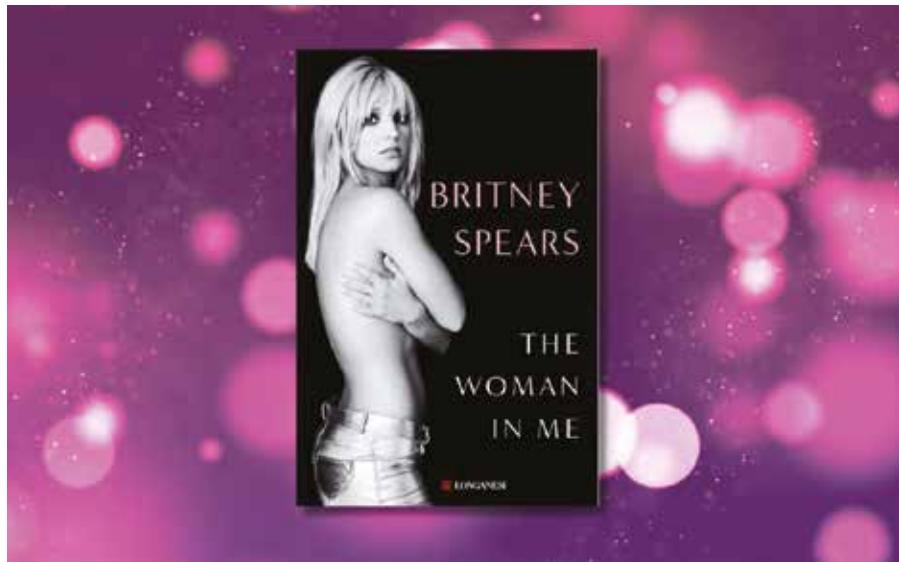
**L'INSUPERABILE LEGGEREZZA DEI SOCIAL****Witty_wheels, due sorelle contro disabilità e stereotipi**

Sono due sorelle e il destino le ha unite anche nella disabilità. Entrambe sono in carrozzina. Sono le Witty_wheels, ovvero Maria Chiara ed Elena Paolini. Classe 91 e 95, sono formatrici e blogger della "giustizia sociale applicata alla disabilità". "Creiamo contenuti online per analizzare e decostruire l'oppressione strutturale che circonda le persone con disabilità. Questa oppressione strutturale- scrivono nel loro blog- si chiama abilismo ed è definibile come stigma e discriminazione verso le persone con disabilità". E anche su Instagram sono attivissime. Maria Chiara ed Elena hanno nel cv anche due libri: 'Mezze persone. Riconoscere e comprendere l'abilismo' (2022, Aut Aut), 'Che brava che sei! 8 storie di abilismo quotidiano' (2023, Laterza).

RIMANI AGGIORNATO

MUSICA

Dai ricoveri alla fine della conservatorship, Britney Spears racconta la sua storia in un libro



Britney Spears racconta tutta la verità sulla sua storia nella sua prima autobiografia. Lo fa a due anni dalla fine della conservatorship, la tutela legale affidata al padre Jamie dopo la pesante crisi di nervi affrontata dalla popstar nel 2018. Si intitola 'The woman in me', e in uscita il 24 ottobre. Tra le pagine scritte in questi anni lontana dai riflettori ci sono gli 'abusì' familiari, i ricoveri in cliniche di riabilitazione, il Tso a cui è stata sottoposta, la maternità, la lotta per la custodia dei figli e i contrasti con l'ex marito Kevin Federline, il terzo matrimonio con Sam Asghari. Un libro senza filtri che promette già di essere un best-seller. In Italia verrà pubblicato da

Longanesi: "The woman in me- si leggono è solo il racconto di una donna e di una celebrità, ma anche una storia di libertà e di affermazione di sé: dai primi passi nel mondo della musica fino a scavare nei lati più profondi del suo animo, andiamo alla scoperta di una figura che ha segnato per sempre l'immaginario collettivo con le sue canzoni". Tra luci e ombre, Britney non nega neanche la battaglia per non perdere la propria salute mentale, che già in passato ha vacillato: "Ho davvero toccato il fondo. Ora non penso che il mio problema fosse alcol o depressione. Ero come una bambina affetta da Adhd (sindrome da deficit dell'attenzione e iperattività) che corre in giro". **G.M.**

MUSICA/2



Il 7 ottobre ricorrono 21 anni dalla morte di Pierangelo Bertoli, il cantastorie d'autore che ha affrontato la sua vita su una carrozzina e con un microfono in mano. Dalla sua penna e voce sono nate canzoni come 'Pescatore', 'Per dirti t'amo' o 'Eppure soffia' e anche altri artisti hanno voluto incrociare la propria carriera con lui: da Fiorella Mannoia a Ornella Vanoni, passando per Fabio Concato e fino al sodalizio con i Tazenda. È stato lui a 'scoprire' Luciano Ligabue, producendo il suo primo disco alla fine degli anni Ottanta. La disabilità, invece, è arrivata ancor prima di saper camminare. A 10 mesi gli è stata diagnosticata una poliomielite che gli ha fatto perdere l'uso degli arti inferiori. "La vita di mio padre- ha detto più tardi il figlio Alberto- dovrebbe essere di ispirazione per tutti perché è l'esempio di come, nonostante le difficoltà, credendo in se stessi si possa arrivare a fare anche cose mai sentite prima. Il mondo che ha cantato portava un cardine all'interno: il rispetto dei diritti. I diritti che a ogni essere umano devono essere riconosciuti e che ognuno ha ragione a richiedere con forza".

FESTIVAL DELLA SALUTE MENTALE

ROMENS

PER L'INCLUSIONE SOCIALE
CONTRO IL PREGIUDIZIO

II EDIZIONE
DAL 3 AL 10 OTTOBRE 2023



A cura del Dipartimento di Salute Mentale

www.salutementale.net

con la Cooperativa Manser



CULTURA MOSTRE MUSICA SPORT





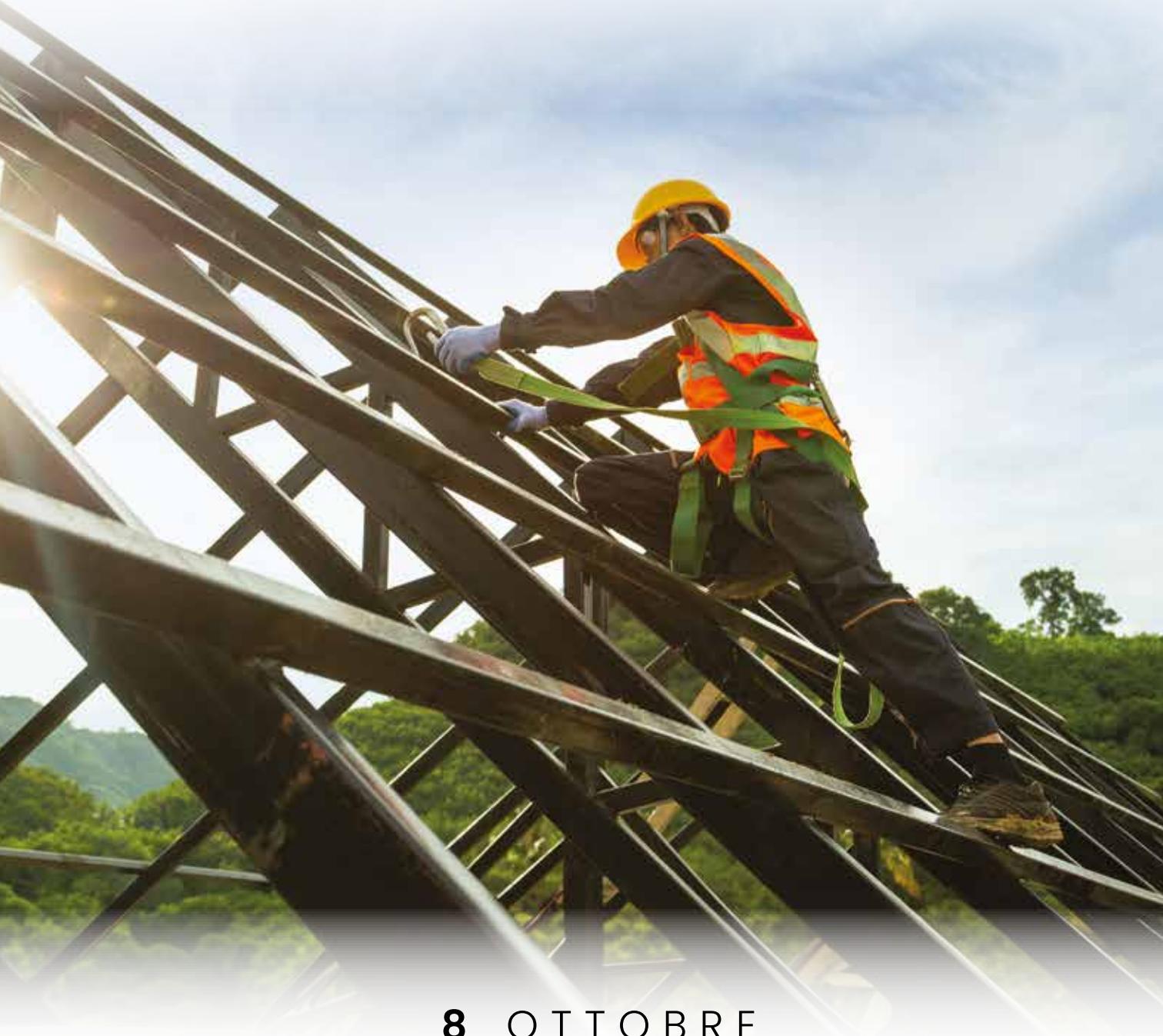
 **GIORNATA
MONDIALE | SORRISO**



SuperAbile
INAIL
IL CONTACT CENTER INTEGRATO PER LA DISABILITÀ

INAIL

ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO



8 OTTOBRE
GIORNATA NAZIONALE

per le **VITTIME** degli **INCIDENTI** sul **LAVORO**